

Strategia nazionale delle aree interne (Programmazione 2014-2020)

Incontro tra l'Unità di Missione
e l'Unione dei Comuni Alta Marmilla.



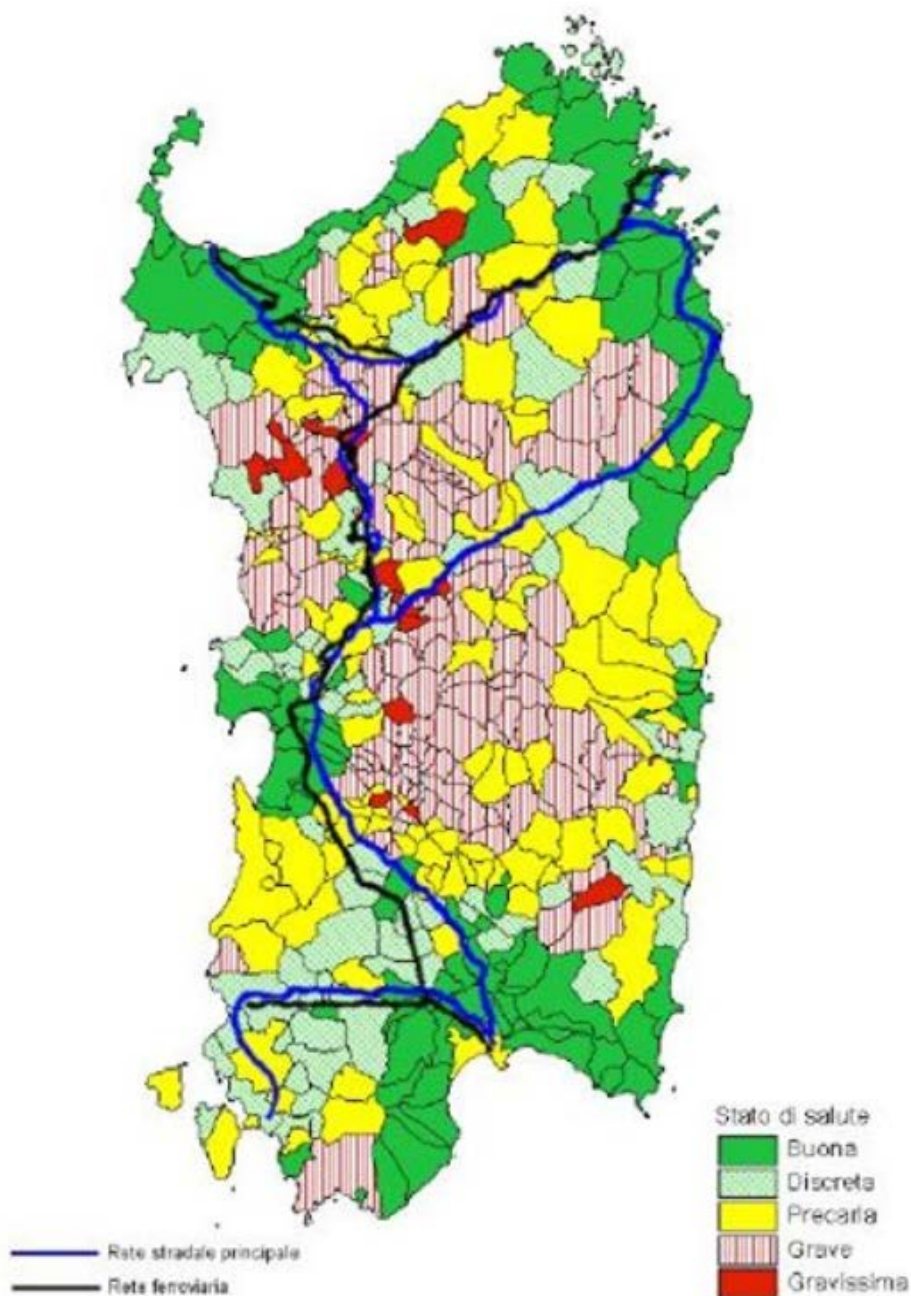
Ales, 17 luglio 2014.

INTRODUZIONE.



Questa è la Sardegna come l'ha fotografata, qualche mese fa, Luca Parmitano, astronauta italiano, dalla Stazione Spaziale Internazionale.

E' una fotografia dalla bellezza struggente, fin troppo.
Da cartolina.



Questa è invece un'altra immagine della Sardegna; meno intrigante certamente, ma non per questo meno reale. L'ha "scattata" il Centro Regionale di Programmazione, e fa parte di uno studio intitolato "Comuni in estinzione: gli scenari dello spopolamento in Sardegna", pubblicato lo scorso anno, e che analizza l'andamento demografico dei Comuni isolani, determinandone lo stato di salute, in una scala che va da "Buona" a "Gravissima".

140.000 sardi (l'8,5%), per un territorio che supera il quarto dell'intero territorio regionale, vivono in Comuni in condizione grave (113) o gravissima (15).

Manco a dirlo, i 20 Comuni facenti parte dell'Unione dei Comuni sono quasi tutti in condizione "grave"; in qualche caso "precaria", in qualche altro "gravissima".

Salute demografica	numero comuni	popolazione	Superficie [kmq]	ampiezza media dei comuni	% popolazione	% superficie
Buona	82	757.285	6287,98	9.235	46,2	26,1
Discreta	66	346.948	4548,41	5.257	21,2	18,9
Precaria	101	394.874	6841,38	3.910	24,1	28,4
Grave	113	133.200	5960,16	1.179	8,1	24,7
Gravissima	15	7.055	462,10	470	0,4	1,9
Totale	377	1.639.362	24100,02	4.348	100,0	100,0

Sulla base delle proiezioni statistiche, e dell'andamento dal 1951 ad oggi, si ipotizza l'estinzione" di numerose realtà comunali, tra le quali, molte, proprio in Alta Marmilla, le prime delle quali Baradili (2048 – 2050) e Villa Verde (2059 – 2061), e che interessano anche alcuni dei Comuni più grandi dell'Unione, quali Ruinas (2063 – 2065) e Morgongiori (2072 – 2074).

Provincia	Comune	Periodo di tendenziale estinzione
Desertificazione demografica in meno di 20 anni		
Sassari	Semestene	2023-2025
Sassari	Monteleone Rocca Doria	2029-2031
Desertificazione demografica tra 21 e 40 anni		
Sassari	Padria	2034-2036
Sassari	Giave	2036-2038
Oristano	Montresta	2041-2043
Cagliari	Armungia	2042-2044
Oristano	Sorradile	2042-2044
Sassari	Nughedu San Nicolò	2043-2045
Oristano	Baradili	2048-2050
Oristano	Soddi	2048-2050
Sassari	Martis	2049-2051
Oristano	Ulà Tirso	2052-2054
Desertificazione demografica tra 41 e 60 anni		
Sassari	Borutta	2054-2056
Oristano	Villa Verde	2059-2061
Sassari	Anela	2059-2061
Cagliari	Esterzili	2059-2061
Oristano	Aidomaggiore	2061-2063
Olbia-Tempio	Bortigiadas	2062-2064
Oristano	Ruinas	2063-2065
Oristano	Simala	2063-2065
Oristano	Ardauli	2064-2066
Cagliari	Seulo	2066-2068
Oristano	Villa Sant'Antonio	2067-2069
Oristano	Asuni	2067-2069
Sassari	Mara	2072-2074
Oristano	Morgongiori	2072-2074
Desertificazione demografica dopo oltre 60 anni		
Cagliari	Ballao	2073-2075
Oristano	Sini	2074-2076
Ogliastra	Ussassai	2078-2080
Oristano	Nughedu Santa Vittoria	2080- 2082
Sassari	Cheremule	2084-2086

Si tratta naturalmente di dati "tendenziali" e non di anticipazioni di fatti che accadranno ineluttabilmente; tuttavia, sono sufficientemente drammatici da porre il territorio di fronte a scelte solo apparentemente alternative, in realtà obbligate: svoltare; o morire.

I PROCESSI IN CORSO.

In realtà, quest'area la propria opzione l'ha già fatta, e da tempo; almeno da un paio di decenni.

Ha scelto cioè, di fronte alla crisi socio – economica ed allo spopolamento, allo stesso tempo “causa ed effetto” di quella crisi, di modificare alla radice la filosofia del Governo del territorio, mettendo da parte inefficaci visioni individualistiche e campanilistiche, per passare ad una nuova visione che partisse da una rinnovata consapevolezza: l'ineludibile necessità di passare alla sovracomunalità come strumento di governo non più straordinario ma ordinario, al quale ordinare le politiche di erogazione dei servizi di competenza comunale così come quelle di sviluppo del territorio.

Oggi sembra una cosa scontata, ma non lo era venti – venticinque anni fa, quando i Comuni di questa area, senza che nessuno li costringesse, hanno messo in piedi i primi consorzi scolastici; quando hanno cominciato a ragionare assieme di trasporti e mense scolastiche; quando hanno mosso i primi passi nella gestione associata della raccolta dei rifiuti; quando hanno dato vita ai primi Consorzi turistici; quando hanno cominciato a partecipare in maniera congiunta alla progettazione su fondi regionali e comunitari, come per esempio con l'esperienza dei Leader e dei Gal.

La nascita dell'Unione dei Comuni, che ha raccolto l'eredità della Comunità Montana dell'Alta Marmilla, estendendosi anche ad altri 5 comuni che non ne facevano parte, ha dato rinnovato impulso alla nuova filosofia; ciò ha consentito, pur nelle difficoltà derivanti da un quadro normativo incerto e da una crescente riduzione dei trasferimenti, di proseguire sulla strada intrapresa, associando nuovi servizi e realizzando una vera e propria agorà territoriale dove gli Amministratori si sono via via abituati a considerarsi, nei fatti, parti “attive” e “passive” di un processo in divenire, nel quale ogni scelta va considerata non più solo nell'interesse della popolazione rappresentata ma in quello più generale del territorio; e pertanto, di nuovo, della popolazione rappresentata, ma in modo nuovo.

E' tuttavia ciò non è stato sufficiente ad invertire il trend negativo, in particolare quello demografico.

Per quale motivo ciò si è determinato?

La risposta non può essere univoca.

Non lo è stato innanzi tutto perché, in questi decenni, al decremento demografico si è accompagnata una drastica riduzione dell'erogazione dei servizi nella sanità, nell'istruzione, nei trasporti, nei servizi finanziari, nella sicurezza, che ha finito per alimentare, in una spirale perversa, nuovo decremento; il tutto in un contesto di crescente marginalità geografica, proprio quando invece la sfida della modernità richiedeva una possibilità di accesso alle opportunità che i cittadini di questo territorio non hanno avuto.

Non lo è stato per motivi congiunturali: lo spostamento dalle aree rurali a quelle urbane è un fenomeno di portata mondiale; nei paesi “ricchi” come quelli occidentali si unisce, demograficamente alla tendenza “crescita zero”; né si vedono possibili benefici dai forti flussi migratori che l'Europa sta affrontando (la Provincia di Oristano è tra le ultime posizioni in Italia per quanto riguarda indice di natalità e numero di stranieri residenti).

Non lo è stato anche perché le politiche di finanziamento in questi anni sono quasi sempre state slegate da ragionamenti che contestualmente sostenessero i servizi di base (alle imprese ed ai cittadini) e riducessero nei fatti la marginalità rispetto alle aree più urbanizzate ed incentivando scelte di vita che privilegiassero la permanenza sul territorio.

GLI SCENARI

Tre gli scenari possibili di fronte ad una situazione così complessa.

Il primo è quello che potremmo chiamare della “Resa incondizionata”. Si prende atto dei numeri, si valuta il trend irreversibile, si decide che non vale la pena continuare ad investire risorse umane e finanziarie in uno sforzo inutile; ci si concentra solo sul miglioramento della qualità della vita dei cittadini residenti e si amministra la “liquidazione del territorio”.

Il secondo è quello che potremmo definire lo scenario del “Resistere, resistere, resistere”. E' quello che, partendo dalla considerazione che fin troppo è stato pagato sull'altare delle innumerevoli razionalizzazioni subite negli anni e nei diversi settori, ingaggia con Stato e Regione una lotta senza quartiere, mobilitando le popolazioni in un confronto duro, finalizzato al mantenimento dell'esistente ed all'ottenimento di nuove risorse.

Il terzo è quello che potremmo definire della “Nuova frontiera”, introducendo il concetto di “ambito policentrico”. Questo scenario, partendo da ciò che è stato fatto finora in termini di politiche sovracomunali, imprime una ulteriore svolta in tale direzione, accelerando il percorso sulle funzioni associate e coinvolgendo nelle scelte strategiche le risorse umane più vitali della “società civile”, in un processo partecipato e finalizzato ad un cambio paradigmatico del rapporto tra comunità, attraverso l'estensione di quel concetto di sovracomunalità anche ai cittadini del territorio, i quali, certamente radicati alle proprie comunità di appartenenza, debbono maturare sempre più nella consapevolezza di far parte allo stesso tempo di un'area vasta, unità minima di riferimento per progetti di breve, medio e lungo termine che ambiscano ad avere una possibilità di successo.

In questo contesto si inserisce la Strategia Nazionale per le Aree Interne, che pare incrociare perfettamente gli sforzi compiuti e quelli da compiere.

Gli interventi che seguono (tutti di persone che vivono ed operano nel territorio), e le schede tecniche allegate riferite a Politiche di Sviluppo finora portate avanti, tendono, per ognuna delle quattro aree interessate (Sviluppo Locale, Accessibilità, Istruzione, Sanità) ad offrire un contributo utile e frutto di “sguardi” diversi (non solo quelli degli amministratori, ma anche di allevatori, liberi professionisti, medici, dirigenti scolastici, insegnanti, studenti, operatori sociali), per comporre un mosaico fatto di esperienza e passione, consapevolezza e progettualità, competenza e proposte, che ruotano da un lato, sull'esigenza di rafforzare la rete dei servizi; dall'altra di promuovere politiche di sviluppo che partano dal “locale” per aprirsi alla sfida “globale”.

Il tutto a comporre un documento che si pone come conclusivo rispetto all'incontro con l'Unità di Missione, ma allo stesso tempo come iniziale rispetto al percorso di confronto con il territorio e tutte le sue articolazioni sociali, posto di fronte alla necessità di trasformare una struttura geografico – sociale immutata da secoli.

Confronto che sarà certamente complesso, ma che avrà possibilità di pieno successo se condotto con la consapevolezza, per dirla con Sergio Atzeni in “Passavamo sulla terra leggeri”, che “L'incontro ha un costo, pagarlo è inevitabile”.

LA MISSIONE DI CAMPO 17.07.2014

Interventi

1 FRANCESCHINO SERRA Presentazione

LO SVILUPPO LOCALE

- 2 MARCO CAU: Scommettere in Marmilla
3 PAOLO CASU: Il settore primario in Alta Marmilla, un'esperienza
4 MAURIZIO MANIAS: Lo sviluppo economico dell'Alta Marmilla
5 DIEGO LOI: Sviluppo e innovazione nell'area dell'Unione di Comuni Alta Marmilla

MOBIITÀ

- 6 SIMONETTA ZEDDA: Problematiche Generali sulla mobilità ed accessibilità nelle aree dell'Alta Marmilla
7 GIORGIO SOLINAS: I trasporti e la mobilità interna ed esterna nei comuni dell'Unione Alta Marmilla
8 GIORGIO SPIGA: Digital divide e aree interne: zavorra e sfida

ISTRUZIONE

- 9 ANNALISA FRAU: La scuola in Alta Marmilla: specificità e complessità
10 ROBERTO SCEMA Scuola, territorio ed esperienze "1" l'istruzione del primo ciclo "Non lasciare nessuno indietro"
11 MAURO ANARDU: Scuola, territorio ed esperienze "2" l'istruzione del secondo ciclo

SANITÀ

- 12 LINO ZEDDA sistema sanitario e socio sanitario in alta Marmilla
13 FABRIZIO ATZEI curare e prendersi cura in Marmilla, è ancora possibile ?
14 NICOLETTA MARONGIU: L'assistenza sociale nell'alta Marmilla

Introduzione

Portavoce FRANCESCHINO SERRA

(Ingegnere libero professionista, sposato, due figli, Sindaco di Pau, Presidente dell'Unione di Comuni Alta Marmilla, vive a Pau)

Saluto

Un Saluto e un sincero benvenuto ai funzionari dei Ministeri, del DPS e al Professor Barca, ai rappresentanti della Regione Sardegna, è per noi un onore ospitarvi nel nostro territorio e vi ringraziamo per darci oggi la possibilità di parlarvi di noi, far conoscere la nostra terra e le potenzialità del nostro territorio.

Ma soprattutto vorremo oggi riuscire a esprimere la voglia che questa terra, questa gente e questi amministratori hanno di rappresentare l'intero territorio regionale nella sperimentazione di questo nuovo **processo di sviluppo per le aree interne**.

L'Alta Marmilla

L'Alta Marmilla ha la sua specificità nel riunire 20 fra i comuni più piccoli della Sardegna di cui 8 a rischio estinzione entro il 2070, una popolazione di appena 10.279 **abitanti** (non 10.553 del 2011), una **superficie** di 34.795 ettari di colline e piccoli rilievi compresi fra i due monumenti paesaggistici la **Giara Sic**, noto habitat dell'unica specie autoctona di cavalli allo stato brado e il massiccio vulcanico del **monte Arci** noto in ambito continentale sin dal 6000 avanti Cristo per i suoi giacimenti di ossidiana unici nel bacino del mediterraneo per estensione.

L'area è confinata a nord dal massiccio del **monte Grighini** caratterizzato da paesaggi fluviali e una folta vegetazione spontanea.

Economia e spopolamento

Dal punto di vista produttivo l'area presenta caratteri di omogeneità e se si escludono i centri di Ales, Gonnosnò e Usellus che presentano una struttura economica che interessa più settori (terziario, artigianato, commercio), tutti gli altri comuni hanno storicamente trovato il loro sostentamento nell'attività primaria.

Tale vocazione economica ha caratterizzato decisamente il paesaggio fino agli anni '60 - '70 del secolo scorso quando tutta la parte non boschiva del territorio era interessata da coltivazioni tradizionali di **cereali, legumi, vite, olivo e mandorlo** e solo le zone più impervie erano destinate all'allevamento **ovi caprino e bovino**.

Lo sviluppo economico successivo agli anni '80 e le politiche agricole Comunitarie attuate in maniera forse non appropriata dalla Regione Sardegna che non si era dotata di una politica agricola propria, adeguata a queste aree, ha portato in alta Marmilla dapprima all'abbandono delle **attività agricole tradizionali** a favore di **monocolture** cerealicole e all'**allevamento ovino** diffuso, successivamente all'abbandono indirizzando il settore primario verso forme di assistenzialismo legato alla **non produzione**.

Negli ultimi trent'anni abbiamo assistito al progressivo abbandono delle terre e alla costante diminuzione della produzione interna.

Il calo demografico e la conseguente non sostenibilità economica hanno indotto il **famigerato processo di razionalizzazione** dei servizi, che per noi si è sistematicamente tradotto in cessazione o chiusura di **sportelli bancari, uffici postali, caserme, scuole e servizi sanitari** con conseguente **peggioramento della qualità della vita**.

Il venir meno dei servizi, oltre a determinare di per se un decremento demografico, legato ai funzionari e le loro famiglie che si spostano altrove, determinato un altro flusso in uscita legati a coloro che alla ricerca di uno standard adeguato si spostano verso i centri più grossi.

Visione che l'area ha di sé nel futuro

Il territorio è consapevole che le potenzialità di **ripresa e sviluppo** sono da ricercare nella **salvaguardia** e la **valorizzazione** del **patrimonio ambientale, paesaggistico, archeologico, architettonico, storico e culturale**, ed in questa direzione le Amministrazioni stanno concentrando da decenni i propri sforzi.

Abbiamo curato, studiato e salvaguardato l'ambiente e il paesaggio, abbiamo recuperato i nostri centri storici, promosso studi e curato pubblicazioni sul nostro patrimonio culturale, le tradizioni artistiche e le tradizioni enogastronomiche.

Sappiamo anche che non è possibile pensare allo sviluppo di una singola delle nostre comunità, per cui diversi sono stati i tentativi di provare a **fare "territorio"** al fine di generare un'offerta turistico culturale coordinata, di adeguato livello qualitativo.

Qualità istituzionale: capacità dei Comuni interessati di associarsi nell'offerta dei servizi

Anche al fine di affrontare al meglio il processo di razionalizzazione questo territorio ha sperimentato da oltre un ventennio forme di **cooperazione** e **associazionismo** in ambito istituzionale finalizzato a migliorare l'offerta dei servizi essenziali oltre che tentare l'attuazione di programmi e politiche di sviluppo del territorio.

Operano sul territorio numerosi organismi consortili: il Consorzio di Gestione del **Parco Naturale del Monte Arci**, il Consorzio turistico **Due Giare** che ha generato un'**Agenzia di sviluppo** operante sul territorio da un oltre un decennio. L'intera area fa inoltre parte del **GAL Marmilla**, che ha consentito e consentirà una **coerenza esterna** con i processi di sviluppo in atto.

Più direttamente rivolta all'offerta di servizi in forma associata si è costituita nel giugno 2007 sotto l'impulso della L.R. n.12 del 02.08.2005 e a seguito dello scioglimento della Comunità Montana l'**Unione di Comuni Alta Marmilla**. Questa anche raccogliendo le esperienze dei Consorzi e della Comunità Montana ha avviato sin dal 2007 una intensa attività di gestione di servizi in forma associata di ottimo livello:

- | | |
|---|-----------------------------------|
| - Servizio trasporto studenti | 20 comuni |
| - Servizio mensa studenti | 20 comuni |
| - SUAP | 25 comuni per circa 300 p/anno |
| - Servizio di istruttoria e rilascio Pareri paesaggistici | 18 comuni per circa 80 p/anno |
| - Servizio Ambientale e protezione civile | 18 comuni |
| - Servizio raccolta RRSSUU | 20 comuni |
| - Servizio raccolta oli esausti | 20 comuni (70% differenziata) |
| - Servizio Raccolta indumenti e tessuti | 16 comuni |
| - Nucleo di valutazione | 16 comuni |
| - Realizzazione e gestione di un PIP Sovracomunale | circa 20 lotti di cui 8 assegnati |

L'Unione gestisce un bilancio di circa 3,5 milioni di euro l'anno.

Sono in fase di studio e perfezionamento le convenzioni per avviare il processo di associazionismo riferito alle funzioni fondamentali di cui al DL 95/2012 e alla costituzione della Centrale Unica di Committenza.

L'Unione ha inoltre condotto **esperienze di progettazione integrata** finalizzata alla partecipazione i bandi regionali a valer sui fondi comunitari.

Desiderio di partecipare alla Strategia Aree Interne

In questa giornata presentiamo una sequenza d'interventi finalizzati a trasmettere la **capacità di coesione** e di **sussidiarietà di tipo istituzionale**, raccontando **sensazioni collettive, beni comuni** e non favoriscano letture individualistiche e parziali.

Apparirà, come i ruoli ricoperti dai partecipanti, al di là di qualche esperienza personale e di specializzazione professionale, possono essere intercambiabili proprio perché la **cornice strategica** si basa su **progettazioni** e **piani di sviluppo** che negli anni si sono sovrapposti e che più o meno coordinatamente si propongono di tutelare e valorizzare le risorse con il fine ultimo di allentare, arrestare ed invertire il decremento demografico.

Le principali criticità che non hanno consentito l'attuazione dei piani di sviluppo in maniera da poter rilevare spostamenti in positivi degli indicatori di successo, sono sostanzialmente due:

- flussi economici non esigui, ma discontinui e legati in maniera non adeguatamente elastica a livelli di programmazione superiore;
- qualità della vita, in termini di servizi essenziali in decadimento con conseguente diminuzione del benessere della popolazione locale, la quale continua a propendere per l'abbandono.

La **nuova Strategia Nazionale per le aree interne** pare proprio venire in soccorso a queste criticità, specialmente con il sostegno al **mantenimento di adeguati standard di qualità della vita** in termini di **istruzione, sanità, mobilità e accessibilità**.

Noi riteniamo di avere **requisiti, potenzialità** e la **qualità istituzionale**, necessari per essere protagonisti vincenti di questa scommessa che non vorremmo lasciarci sfuggire.

Buon lavoro.

Intervento: MARCO CAU

(Ingegnere, libero professionista, vive a Sini)

SCOMMETTERE SULLA MARMILLA

L'attività della mia professione è legata principalmente al recupero del patrimonio edilizio esistente. Un sentiero già segnato da diversi provvedimenti normativi oltre che dal buon senso. Il valore aggiunto nel nostro territorio è dato dal fatto che una parte importante di questo patrimonio è rappresentato da edifici che rientrano nella tipologia tradizionale. Negli scorsi anni sono state promosse diverse azioni con l'obiettivo di preservare e valorizzare i centri di prima e antica formazione puntando di fatto su una risorsa non solo urbanistico-paesaggistico, ma anche dal punto di vista culturale e turistico.

Dal punto di vista pratico purtroppo però questi sforzi hanno trovato oggettiva difficoltà principalmente in due problemi: iter burocratici particolarmente lunghi per l'ottenimento dei documenti autorizzativi e la mancanza di maestranze preparate per l'impiego dei materiali da costruzione tradizionali.

Si potrebbe pensare di promuovere per questo:

1. iter semplificati e brevi per l'approvazione di tutti quei progetti redatti secondo le prescrizioni contenute nella letteratura di riferimento (manuali, linee guida per il recupero dei centri storici) messi a disposizione dalla Regione Sardegna, un approccio progettuale questo che di fatto risulta essere una sorta di pre approvazione;
2. la formazione professionale degli operatori edilizi per l'impiego dei materiali da costruzione tradizionale, nonché sulla ricerca e innovazione dell'impiego degli stessi (per colmare le discordanze normative ad esempio in materia di risparmio energetico che di fatto ne limitano l'impiego).

Investire su questi aspetti significa investire su casa e lavoro, due dei principali indicatori del benessere socio-economico delle comunità che vivono i territori. Occorre ricordare inoltre che sulla tipologia edilizia, sui materiali da costruzioni tradizionali e sulle tecniche costruttive ad essi collegate convergono gran parte della nostra memoria storica e della nostra cultura e che negli anni hanno contribuito a mantenere preservare l'equilibrio tra territorio urbano ed agricolo, contribuendo ad un consumo sostenibile del territorio. Equilibri spesso trascurati e stravolti che la cronaca riporta tristemente d'attualità.

Questi presupposti consentono di avere solide basi per lo sviluppo di un modello economico vincente forti anche del successo di modelli analoghi sviluppati in altre parti d'Italia e d'Europa ma che secondo il mio punto di vista di potenziale inferiore a quello offerto dal nostro territorio. Per questi motivi ritengo la Marmilla una scommessa sì, ma facile da vincere.

Intervento: PAOLO CASU

(Agricoltore e allevatore, sposato, due figli vive a Usellus.)

IL SETTORE PRIMARIO IN ALTA MARMILLA: UN'ESPERIENZA.

Buongiorno a tutti. Mi chiamo Paolo Casu, ho quaranta sette anni, sono nato e vivo a Usellus; ho due figli. Lì ho rilevato la piccola azienda zootecnica familiare circa quindici anni fa; ho aumentato la dotazione di pascolo, l'ho elettrificata e l'ho strutturata per avviarla in regime di benessere animale, dotandola di un moderno impianto di mungitura e di locali accessori per migliorarne la produttività.

Le caratteristiche aziendali, del suolo e dei pascoli, la strutturazione dell'agro in termini di viabilità e di elettrificazione, l'assenza di sistemi irrigui non permette di potenziare la dotazione zootecnica e dunque la produttività, in quanto la sostenibilità economica verrebbe a mancare per la necessità di forza lavoro.

L'azienda, che ha una dotazione di circa 30 ha, è suddivisa in otto particelle differenti anche a notevole distanza l'una dalle altre e, negli anni con grande fatica, sono riuscito ad accorpate un buon 50% dell'intera dotazione, cercando di dare organicità alle singole attività necessarie per una produzione economicamente sostenibile. Oggi conta 200 capi ma, con il sistema in asciutto e con i 30ha a disposizione, questa è il carico aziendale massimo di capi.

Ho sempre pensato che le soluzioni a queste difficoltà generali potrebbero essere superate attraverso tre azioni congiunte:

1. Un programma strutturato di manutenzione delle strade rurali.
2. Un sistema sostenibile d'irrigazione diffusa.
3. Una politica di riordino fondiario che permetta l'accorpamento dei fondi aziendali e favorisca operazioni di compra vendita meno esose (l'atto pubblico ha spesso un costo superiore al valore del fondo).

Il sistema produttivo è oggi in asciutto e ciò impedisce un aumento della produttività e della dotazione di capi di circa il 20%/25%. E' vero pure che la pecora non può produrre per dodici mesi l'anno, perché ciò andrebbe a discapito della qualità del latte e della carne.

Ho imparato in questi anni che la qualità delle produzioni di latte e carne dipendono esclusivamente dalle caratteristiche ambientali del territorio e i riconoscimenti sulle caratteristiche anche del latte dell'Alta Marmilla ricco di omega3, conferma questa mia impressione.

La produzione se fortemente caratterizzata in questa direzione potrebbe ulteriormente favorire un ricavo economico maggiore, ma è necessaria la ricerca applicata sul prodotto.

Vorrei però portare alla vostra attenzione un dato storico sul territorio che si allaccia al tema centrale di questo laboratorio: lo spopolamento. I dati storici parlano di un incremento di popolazione nel decennio 1951 – 1961 solo in alcuni paesi dell'Alta Marmilla, caratterizzati da un settore ovi caprino più diffuso.

Non c'è dubbio che la presenza del caseificio di Usellus e di Nureci e quindi la chiusura della filiera di trasformazione del prodotto primario ha contribuito fortemente a quel risultato. Il caseificio di Usellus chiude negli anni '70 e quello di Nureci si trasferisce negli anni 80' lungo la SS 131.

Il caseificio di Usellus chiude per cattiva gestione amministrativa. Il caseificio di Nureci si trasferisce per sostenibilità economica legata ai trasporti.

Se a quei tempi la cultura d'impresa fosse un elemento riconosciuto anche nell'Alta Marmilla o se il sistema di trasporti e comunque di collegamento con i nodi di mobilità principali fosse stato efficiente, forse oggi non staremo qui a parlare di spopolamento.

E' chiaro che se la visione dell'azienda zootecnica di tipo ovicaprino della Alta Marmilla dovesse riguardare solo aspetti di trasformazione del latte allora sarebbe opportuno:

Fare ricerca applicata sul prodotto per favorire la diversità del trasformato rispetto ad altri territori, con attenzione alle caratteristiche ambientali dell'Alta Marmilla.

Aumentare e strutturare azioni formative/informative per rafforzare la cultura di impresa o favorire l'assistenza in servizi terzi;

Sburocratizzare il sistema autorizzatorio per adozione di sistemi di certificazione o di protezione della diversità del prodotto.

Per concludere vorrei ragionare con voi sulla possibilità che i miei figli rafforzino la gestione aziendale. Forse oggi sarebbe opportuno immaginare la possibilità di determinare in azienda nuovi sistemi produttivi anche non legati al settore zootecnico, ma pure a quello del cultivar tipico del territorio, ma soprattutto sarebbe necessario accrescere la dotazione di strutture aziendali per aggredire la domanda sempre più crescente di ricettività, agricoltura sociale e didattica in azienda.

Non dimentichiamo che l'Alta Marmilla ha caratteristiche ambientali straordinarie in cui progetti sperimentali legati alla cura della salute e al ritardare di patologie senili (diabete, disturbi cardio-vascolari, tumorali) potrebbero determinare notevoli risparmi per il servizio sanitario regionale.

ASPETTATIVE:

1. Mi piacerebbe potenziare la dotazione aziendale e creare qualche posto di lavoro.
2. Mi piacerebbe che i miei figli, come ho fatto io si occupassero di pratiche agricole anche con un titolo di studio in tasca.
3. A quel punto mi piacerebbe insieme ai miei figli confrontarmi con i nuovi mercati legati all'ospitalità.

Intervento: MAURIZIO MANIAS

(Ingegnere libero professionista, sposato, Direttore del GAL Marmilla, vive ad Ales)

LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ALTA MARMILLA^{uno}.

Tessuto produttivo locale.

Alcuni dati legati al ruolo di direttore tecnico dell'organismo denominato Gal Marmilla. Nell'area dell'Alta Marmilla, in diciassette comuni su venti complessivi, sono stati decretati finanziamenti, nel triennio 2011 – 2014, per progetti rivolti a:

- 29 operatori economici, nel settore primario, per un importo pari a circa 2.200.000 di euro (23 per micro impianti fotovoltaici ed eolici);
- 17 micro imprese, nei settori dell'artigianato, del commercio e dei servizi alle imprese/persona, per un importo pari a circa 750.000 di euro;
- 11 nuovi punti di ricettività extra alberghiera (45 posti letto), per un importo pari a circa 750.000 euro;
- 26 interventi di recupero primario di abitazioni storiche, per un importo pari a 600.000 euro;
- tutti i 20 comuni, attraverso progetti direte, per attività di servizio di tipo ambientale, sociale, didattico e rivolte allo sviluppo del settore turistico o alla promozione dei prodotti tipici per un importo pari a 2.500.000 di euro.

Complessivamente si parla di 6,8 milioni di euro di risorse movimentate nell'ultimo triennio. Questo dato è importante e la scoperta, non del tutto inaspettata, di questo diffuso microsistema produttivo se da un lato illumina una buia situazione recessiva, in cui è scomparso l'accesso al credito; dall'altro lato fotografa il tessuto imprenditoriale locale che appare: micro dimensionato, poco aggregato, poco incline alla cooperazione, con scarsa propensione all'innovazione nei processi e nei prodotti/servizi.

Di contro si registra un'alta qualità dell'Agri Food legato principalmente alla filiera del grano, del miele, del latte, della mandorla, dei prodotti da forno, della carne che assumono carattere di diversità rispetto ad altre produzioni regionali per le qualità ambientali del territorio, anche attraverso riconoscimenti al livello nazionale.

Non mancano attività artigianali collegate al settore dei tessuti, del legno, dei metalli, della pietra anche con propensione all'innovazione nelle produzioni e alla cooperazione.

Si assiste da almeno un quinquennio alla recessione nel settore edile tradizionale.

Competitività.

E' quasi nullo è il rapporto tra ricerca e innovazione di processi e prodotti, se si escludono alcuni interventi sporadici, negli anni, su produzioni enogastronomiche, bioedilizia e servizi di architettura.

A 10 Km dall'area si trova il miglior ristorante sardo stellato.

Scarse sono le esperienze di commercio con le altre regioni italiane e con l'estero, quasi nulla l'internazionalizzazione.

Buona la qualità generale delle strutture ricettive extra alberghiere, in aumento, che hanno incrementato l'attività attraverso l'adesione a piattaforme nazionali e internazionali di e-commerce e in progresso la tendenza a cooperare in rete.

Da reinventare l'unico campeggio montano esistente in tutto il territorio regionale.

Ricerca universitaria nel territorio.

Con continuità si assiste invece alla ricerca da parte d'istituti accademici nazionali ed esteri che si perpetua da ormai quindici anni nel dominio del patrimonio storico tradizionale, dell'archeologia e dei giacimenti di ossidiana del M. Arci, del paesaggio. Non esistono sul territorio centri o laboratori di ricerca.

Quale visione.

La visione del futuro è negli atti che tutti gli organismi del territorio da anni: Consorzio M. Arci, Consorzio turistico Due Giare, Gal 2000 - 2013, ma soprattutto Unione dei Comuni, attraverso piani integrati di sviluppo locale, progettazione integrata, documenti strategici di rete, progetti singoli su bandi regionali e attività culturali, festival, rassegne convergono sempre nella medesima strategia.

Questa strategia è il processo d'integrazione tra l'unicità delle risorse d'interesse architettonico, archeologico e ambientale – paesaggistico, con i centri culturali, con la rete di musei e con le produzioni AGRI FOOD e ARTIGIANALI di eccellenza dell'Alta Marmilla.

Intervento: DIEGO LOI

(Direttore Agenzia di Sviluppo Due Giare)

SVILUPPO E INNOVAZIONE NELL'AREA DELL'UNIONE DI COMUNI ALTA MARMILLA

Nell'approccio ai temi dello Sviluppo Locale e, in particolar modo, alla operatività concreta delle azioni e delle iniziative volte a sostenere i processi territoriali finalizzati a generare occasioni di sviluppo e di crescita economica dell'area, l'esperienza maturata negli anni ci porta ad affermare che occorre tenere presente i seguenti elementi fondanti:

- occorre rafforzare il processo di progettazione condivisa delle politiche con la popolazione;
- occorre rafforzare l'ambito istituzionale di programmazione delle politiche;
- occorre rafforzare il processo di attuazione pratica delle politiche in modo condiviso e unitario;
- occorre agire sulla competitività territoriale mediante introduzione di elementi di innovazione.

Il territorio dell'Alta Marmilla ha vissuto negli ultimi 20 anni importanti processi di evoluzione (dalla riqualificazione dei centri storici, al miglioramento della fruibilità del territorio, ad azioni di marketing territoriale, a progetti ed azioni volti a ricadere sull'offerta turistica locale, ad interventi sul sistema imprenditoriale, ad azioni di sistema per la valorizzazione dei settori innovativi di cultura e ambiente etc.), nel pieno rispetto della identità locale, delle vocazioni dell'area e con una certa attenzione ed approccio all'innovazione, intesa come leva strategica nelle politiche di sviluppo.

Laddove appare evidente la presenza nell'Alta Marmilla di una ricca varietà di risorse riferibili ai vari segmenti produttivi, di ampi spazi di territorio, di condizioni geografiche e climatiche favorevoli alle produzioni, di un "paesaggio culturale" variegato e considerevole, di una qualità della vita medio-alta riconosciuta dai più, non conseguente è risultato sinora il grado di sviluppo economico dell'area. Le motivazioni vanno ricercate in un insieme molto variegato e complesso di elementi.

Ma vi è un dato importante e rilevante, in grado di fungere da leva strategica: la presenza di un alto potenziale di giovani risorse umane, preparate, entusiaste e propositive, che hanno voglia di scommettere sul territorio, caratterizzate da un forte senso di appartenenza ed attenti ai fenomeni della contemporaneità.

Colpisce come questa porzione di popolazione, sempre più negli ultimi anni, esprima con risolutezza la propria esigenza di permanenza nel territorio, la voglia di trovare un'occasione lavorativa a casa propria e di poter contribuire alla crescita dell'area, creando opportunità di lavoro per se e per gli altri, animati da un'idea di benessere sociale "diffuso", frutto del senso di comunità allargata tipico di questi piccoli comuni dell'Alta Marmilla. È un popolo di "nuova" generazione che vuole e che sa lavorare in rete, ma che ha necessità del supporto istituzionale ed operativo per guidare ed accompagnare questi processi.

Allora il tema per noi è quello di **Incidere sulla permanenza dei giovani rendendo il territorio appetibile, dinamico, in contatto con il mondo.**

Per tali ragioni si è immaginato che l'Alta Marmilla, anche per le sua configurazione e dimensione, potesse essere un laboratorio di sperimentazione di imprese creative e innovative. Per tali ragioni si è lavorato e continua a lavorare sull'accompagnare un processo nel quale il sistema produttivo vada a cercare nuove idee che si trasformino, attraverso un processo di metabolizzazione, in innovazione competitiva e che vengano attivate nuove forme di integrazione orizzontale tra più filiere, tra loro diverse e apparentemente lontane, ma caratterizzate da forti e spesso imprevedibili complementarità nella strategie di produzione dell'innovazione.

E in questo, i giovani in particolare con la loro creatività ed energia, devono essere gli attori protagonisti.

Ma come incidere sulla appetibilità del territorio? Una Strategia coordinata di sviluppo locale che punta sulla conoscenza e sulla crescita del capitale umano, sulla capacità, sulla creatività degli abitanti e sull'incremento della esposizione dei cittadini alla cultura per favorirne lo sviluppo. Ma che è in grado anche di sostenere tempestivamente e concretamente le idee imprenditoriali e le azioni di sviluppo individuate.

Tre i principali fattori sui quali agire in forma coordinata ed integrata:

1. LE PERSONE

Si tratta di agire sulla maturazione della conoscenza al fine di incidere sulla predisposizione all'innovazione, apertura mentale, curiosità intellettuale, disponibilità al cambiamento quali elementi che inducono alla sperimentazione di nuove forme di produzione legate all'economia del materiale e dell'immateriale. Le azioni devono dunque essere rivolte a:

- Incrementare la consapevolezza sulle risorse del territorio e sulle opportunità (azioni informazione, eventi culturali, percorsi di avvicinamento della popolazione del territorio, dare nuovi occhi con cui guardare la realtà).
- Accrescere le competenze: percorsi formativi mirati e calibrati sulle esigenze reali.
- Introdurre costanti occasioni di crescita e confronto.
- Facilitare processi aggregativi ed esperienziali.

2. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

Il territorio presenta una ricca offerta intesa in senso ampio che, oltre ad esercitare un'azione di richiamo verso l'esterno, costituisce, a livello talvolta ancora inespresso, preziosi elementi da cui far nascere lo stimolo di una produzione interna. Si tratta dunque di rafforzare le presenti competenze o svilupparne di nuove per capire in che modo qualificare ed ampliare il paniere dei prodotti, favorendo quindi lo sviluppo virtuoso di nuove forme di consumo. Questo circolo virtuoso favorisce un processo di continuo rinnovamento dei prodotti e di una nuova domanda. Il consumatore richiede sempre nuovi prodotti e servizi nei quali la componente creativa innovativa diviene di conseguenza fondamentale. Le azioni devono dunque essere rivolte a:

- Incidere sulla auto imprenditorialità: processi sedimentati di creazione di imprese sostenibili economicamente, utili nel territorio, in linea con le vocazioni, contemporanee.
- Incidere sulla competitività delle imprese: un insieme di servizi integrati volti anche alla attrazione di investimenti.
- Realizzare programmi di finanziamento dedicati (es. fondo di emergenza) che puntino sulle risorse specifiche, con interventi non sovrapposti, in grado di far fronte al mercato, di spendibilità immediata.

3. L'INNOVAZIONE

Fare dell'Alta Marmilla il "territorio dell'innovazione", un territorio vivo, fortemente propositivo, con vocazione internazionale, capace di offrire ai residenti e soprattutto ai giovani, e ai giovanissimi, continue opportunità di esperienze stimolanti, qualificanti, fortemente motivanti all'investimento personale in nuove competenze. Le azioni devono dunque essere rivolte a:

- Cogliere le tendenze più recenti, capirne la fattibilità nel territorio attraverso un attento lavoro di lettura del paesaggio e della realtà antropologica territoriale, tradurle in opportunità, realizzarle concretamente.
- Garantire un maggiore contatto con il mondo (internazionalizzazione da e verso): serve realizzare programmi mirati che portino i giovani ad uscire, a confrontarsi con il mondo, a saper portare le proprie esperienze vissute nella dimensione locale: programmi specifici di scambi con altre imprese nel resto del mondo.
- Favorire la creatività: che è in grado di sostenere la produzione culturale in senso ampio cogliendo anche le velleità artistiche locali: il territorio incubatore di imprese culturali (ad esempio Move The Box - Villa Verde, ArciLab, spazi comunali sedi di musei etc).

Ma i singoli elementi non riescono a trovare una compiuta concretizzazione se non realizzati in forma coordinata (è questo ad esempio l'essenza del processo di costituzione del Distretto Culturale Evoluto della Marmilla).

Si tratta dunque di agire sulla Governance del processo di pianificazione ed attuazione dello sviluppo locale che vada di pari passo con la costruzione di un'architettura di sistema delle funzioni degli enti locali.

La pianificazione ed attuazione degli interventi di sviluppo locale infatti non può che risiedere in un ambito territoriale ed istituzionale ben definito, portatore di una visione "ideale" univoca ed omogenea: si tratta di costituire un programma **condiviso**, multisetoriale e di medio-lungo periodo, per il quale ciascuna amministrazione coinvolta si adoperi nella attuazione della sua porzione d'azione, come una tessera fondamentale di un puzzle unico. Si tratta dunque di ragionare sulla definizione di un'architettura di funzionamento dal carattere **più integrato e multisetoriale**, che incanali i singoli ambiti di intervento in una

visione strategica omogenea.

Da qui l'idea che un programma di sviluppo di tale approccio possa contribuire sensibilmente sulla capacità progettuale e **GESTIONALE** dell'area e la convinzione che l'Alta Marmilla, nell'essere riuscita a sviluppare servizi in grado di maturare una radicata conoscenza del singolo cittadino, delle richieste ed idee di sviluppo, delle velleità imprenditoriali del territorio, delle risorse locali grazie alla quotidiana presenza sul territorio degli operatori dello sviluppo, possa essere un buon terreno di sperimentazione.

Si ritiene inoltre che la pianificazione dello sviluppo debba essere condotta nella sua implementazione da un **servizio di assistenza ed accompagnamento** che deve vedere i tecnici "di progetto" costanti interlocutori del territorio al fine di controllare ogni fase di attuazione dell'iniziativa e così garantirne l'efficacia.

E, infine, nella idea di costruzione della governance del processo di pianificazione dello sviluppo, appare fondamentale evidenziare i seguenti elementi tecnici funzionali alla buona riuscita del programma:

A) Istituzione dell'Ufficio Unitario di Programmazione dello sviluppo locale, che si adoperi per la costruzione di strategie integrate e relative azioni vincolanti per tutti gli enti di appartenenza; detta struttura, con visione strategica allargata, risulta il fulcro del nuovo sistema di governance locale in quanto in grado di fare sintesi tra le aspirazioni dei singoli e le relative tendenze centrifughe, in favore del bene comune di valore superiore; l'organismo tecnico è direttamente collegato e in contatto con le singole amministrazioni locali al fine di una pianificazione e concertazione delle politiche presso le singole amministrazioni.

B) Creazione dell'Ufficio di Verifica attuazione interventi e monitoraggio risultati, quale staff tecnico indipendente in grado di verificare lo stato di attuazione delle politiche, e soprattutto il monitoraggio dei risultati in termini di output e outcome.

C) Tempestività d'Azione, quale approccio generale all'attuazione del programma di sviluppo. Serve definire tempi certi e soprattutto che vi sia una programmazione razionale e temporalmente accettabile della erogazione dei finanziamenti allo sviluppo delle idee imprenditoriali in particolare, o dei relativi servizi di supporto.

Intervento: SIMMONETTA ZEDDA

(Avv. libero professionista, Sindaco di Ales, vive ad Ales)

PROBLEMATICHE GENERALI SULLA MOBILITÀ ED ACCESSIBILITÀ NELLE AREE DELL'ALTA MARMILLA

Nella regione dell'Alta Marmilla, il servizio essenziale della mobilità presenta criticità tali per cui possiamo, purtroppo, affermare che i cittadini dei nostri 20 comuni, sono ben lontani dal poter esercitare il corrispondente diritto.

Prendendo in esame, seppur sinteticamente, le diverse opportunità di trasporto collettivo, si evince che nessuna di queste può soddisfare il requisito di servizi minimi che la Regione Sardegna, per legge, dovrebbe assicurare.

La Rete Stradale territoriale è costituita da una strada statale, ss 442, da 11 strade provinciali, e da alcuni tratti di collegamento tra le suddette ancora, paradossalmente, di proprietà dei comuni ed oramai al limite della percorribilità.

Lo stato di manutenzione delle strade provinciali risulta pericolosamente scarsa, sia per la mancanza di segnaletica (orizzontale e verticale), sia, in alcune, per le condizioni del manto stradale ove si notano rilevanti dissesti, presenza di gradini trasversali e longitudinali che ne impediscono la transitabilità in sicurezza.

La rete ferroviaria non è presente. Le stazioni più vicine sono dislocate ad Uras (OR) e San Gavino (VS) con tempi medi di percorribilità, con mezzo proprio, rispettivamente di '25 e di '40, mentre con trasporto pubblico, per esempio, da Asuni (tra i paesi uno dei meno accessibili) si arriva ad Uras in media in due ore, a San Gavino in tre ore.

Assente un servizio di trasporto diretto verso le suddette stazioni, così come pure verso i nodi portuali ed aeroportuali.

Pertanto, il trasporto collettivo tra i nostri centri e tra questi e l'esterno, è affidato al trasporto su gomme, che in Alta Marmilla è offerto esclusivamente dall'Azienda Regionale Sarda Trasporti.

Riguardo al servizio pubblico, non possiamo che sottolinearne l'inadeguatezza, sia per la sua frequenza, sia per gli orari poco confortevoli e per i tempi di percorrenza da e per l'esterno e tra i nostri stessi paesi.

A supporto di quanto sopra si riportano le distanze ed i tempi di percorribilità con il trasporto pubblico delle tratte tra due dei nostri centri ed i capoluoghi di provincia e regione:

Asuni e Cagliari distano circa 92 km, percorribili in circa 3h e mezzo;

Asuni e Oristano, distano km 45 circa, percorribili in circa 1h e mezzo;

Ales e Cagliari distano circa 83 km, percorribili in 2h e mezza;

Ales e Oristano distano circa 42 km, con tempi di percorribilità non inferiori in media ad 1h e trenta.

E' evidente quanto la mobilità offerta in questi termini influisca pesantemente sull'accesso all'università, alle scuole secondarie superiori, ai servizi socio-sanitari e allo sviluppo economico.

I nostri studenti universitari che scelgono di frequentare l'Ateneo di Cagliari, proprio a causa della mancanza di collegamenti idonei, non possono decidere liberamente se trasferirsi o meno nel capoluogo, devono farlo. Ma, paradossalmente, poichè i nostri paesi distano meno di 100 km da Cagliari (eccetto Ruinas), le spese sostenute per la loro permanenza in sede, non sono detraibili a fini fiscali (art.15 Tuir).

E se l'offerta nel periodo scolastico verso gli istituti secondari superiori di Oristano è problematica ma esiste, inefficiente il trasporto verso l'istituto tecnico industriale di Ales e di cui si dirà più oltre.

Gravissima la situazione dei collegamenti per i servizi e le strutture socio-sanitarie, all'interno del nostro distretto e della stessa Alta Marmilla, e verso i presidi ospedalieri.

Portiamo un caso concreto: un cittadino di Asuni, il più delle volte anziano, che necessita di una prestazione al

poliambulatorio di Ales e deve utilizzare il servizio pubblico, deve partire alle 6.20 per giungere ad Ales dopo 53 minuti; compatibilmente con i tempi della ASL, potrà ripartire alle 10.50 e rientrare ad Asuni alle 12, altrimenti dovrà attendere le 14.20 e terminare il viaggio alle 15.39.

A tale grave disagio abbiamo cercato di sopperire sperimentando, dal 2010, un servizio di trasporto a chiamata (collettivo e individuale) rivolto ai soggetti più fragili ed agli anziani, attuato nell'ambito della programmazione e con fondi del plus (piano locale unitario servizi alla persona), quindi a livello distrettuale.

Il servizio prevede trasporti continuativi ed occasionali ai centri socio sanitari, socio assistenziali, educativi.

L'utente, tramite il servizio sociale del proprio comune, invia la richiesta di accreditamento all'ufficio di piano, il quale verificata l'esistenza dei requisiti, attribuisce un codice utente che dovrà essere utilizzato direttamente con la ditta che dovrà effettuare il trasporto (nel caso specifico la gara d'appalto è stata aggiudicata ad un'ATI costituita da imprese di trasporto e cooperative del territorio).

In conclusione: abbiamo necessità di essere sostenuti per una nuova offerta del servizio essenziale di mobilità.

Concetti chiave, a nostro parere, per la costruzione di una città ambientale con 23 rioni, separati da un paesaggio diversificato e unico, potrebbero essere quattro: INTEGRAZIONE, QUALITÀ, FLESSIBILITÀ, ECOSOSTENIBILITÀ.

Qualità della rete stradale interna ed esterna, attraverso l'integrazione tra strade provinciali e strade comunali e integrazione della segnaletica direzionale con quella turistica, a formare un reticolo viario flessibile che consenta il collegamento tra tutti i centri e un sistema informativo ben organizzato sui luoghi.

Nuova organizzazione per l'integrazione del trasporto pubblico con quello privato; flessibile perché organizzato con sistemi di servizio a chiamata così da fornire possibilità di collegamento interno e con l'esterno anche per servizi di tipo turistico, ovvero ludico - ricreativo. Trasporto pubblico di qualità perché sostenuto da sistemi automatici di monitoraggio legati alle nuove tecnologie e perché collegato a piattaforme informatiche di organizzazione dati di tutti i generi emesse su smart phone o altri supporti digitali.

Eco sostenibile perché composto da un numero congruo di autoveicoli ad alimentazione elettrica a protezione dell'unicità del paesaggio e delle caratteristiche ambientali dell'Alta Marmilla.

Intervento: GIORGIO SOLINAS

(Dirigente Unione di Comuni Alta Marmilla)

I TRASPORTI E LA MOBILITÀ INTERNA ED ESTERNA NEI COMUNI DELL'UNIONE ALTA MARMILLA

L'Alta Marmilla ha una vocazione agro-pastorale e forestale. La crisi che attanaglia il settore, complici 30 anni di P.A.C. (politica agraria comune), ha portato gli abitanti prima all'abbandono delle campagne e in seguito dell'intero territorio.

E' questa la causa principale dello spopolamento continuo e inarrestabile. Giusto per fare un esempio, si citano alcuni dati. Nel 1984, la popolazione residente nella XVII Comunità montana (15 Comuni) era di circa 12.000 abitanti. Oggi la popolazione della nostra Unione di Comuni (20 Comuni) è di 10.279 abitanti: è come se in 30 anni fosse sparita la popolazione di 5 Comuni. Sono cifre che spaventano e che impongono riflessioni serie.

L'Unione di Comuni "Alta Marmilla", ha proseguito l'impegno profuso dalla soppressa XVII Comunità montana alla quale è subentrata, confermando una serie di iniziative per contrastare la crisi. Tra queste vanno ricordati i servizi scolastici.

La dislocazione demografica della popolazione in Alta Marmilla comporta infatti una situazione non facile per chi deve usufruire dell'obbligo formativo. Questa situazione di estrema difficoltà, nel nostro territorio è ancora più esasperata. Ormai è da anni che gli amministratori lottano per garantire l'istruzione scolastica ai propri studenti. Per assicurare la frequenza della scuola nella nostra Unione sono stati potenziati alcuni tra i servizi indispensabili per il suo funzionamento: i trasporti e le mense.

Le continue razionalizzazioni (leggi: tagli) dei plessi scolastici nel giro di pochi anni hanno portato, di fatto, alla totale scomparsa della scuola in diversi Comuni dell'Unione. Nella nostra Unione viaggiano verso i plessi di accorpamento gli studenti di 19 Comuni su 20.

Resta inteso che la soppressione delle sedi comporta il potenziamento del servizio e l'aumento dei costi di trasporto degli studenti verso i plessi di accorpamento.

A partire dal 1989 a oggi le razionalizzazioni (leggi tagli) operate dal ministero hanno portato dapprima alla soppressione di qualche plesso, poi alla eliminazione di sempre maggiori plessi fino alla scomparsa della scuola in alcuni comuni.

Nell'anno scolastico 2013-2014 la presenza della scuola e la dislocazione dei plessi nei comuni dell'Unione può essere così riassunta:

- 1 solo comune su 20 dispone delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di 2° grado;
- 2 soli comuni hanno 2 scuole;
- 8 comuni hanno una sola scuola;
- 9 comuni (+ 3 frazioni) non hanno nulla: la scuola è scomparsa del tutto.

La situazione evidenziata - risultato di continue razionalizzazioni operate dal Ministero – è estremamente precaria e delicata. Tutti gli studenti dei comuni i cui plessi sono stati soppressi sono costretti a viaggiare verso i plessi di accorpamento. Trattandosi di studenti in giovane età le preoccupazioni e le ansie dei genitori sono evidenti quando si consideri che vi sono dei bambini di 2 anni e mezzo che frequentano la sezione "primavera" della scuola dell'infanzia che fanno i pendolari.

Quindi quando nel 1989 è stato ideato e attivato il servizio di trasporto in forma associata – primi in Sardegna – lo si è fatto non certo perché eravamo più bravi o più intraprendenti di altri, ma semplicemente perché costretti dai fatti (pluriclassi, abbandono e dispersione scolastica).

In 25 anni il servizio è stato via via perfezionato e affinato e oggi possiamo dire di aver raggiunto un eccellente livello.

Punti di forza del servizio.

Il servizio è rivolto agli studenti della scuola dell'obbligo (ciclo di 8 anni) e alla scuola dell'infanzia.

Tra i punti di forza si segnalano:

- presenza dell'assistente a bordo di tutti gli scuolabus;
- sistema di raccolta "porta a porta" per la scuola dell'infanzia;
- rispetto rigoroso dell'orario di percorrenza, di salita e di discesa;
- servizio garantito in caso di sciopero.

Margini di miglioramento del servizio.

Il servizio, così com'è, è già di ottimo livello. Ulteriori miglioramenti sono possibili solo in concomitanza di un potenziamento della dotazione organica dell'Unione, al momento non previsto.

Criticità del servizio

Le criticità sono legate al sistema di finanziamento. Fino ad ora i costi reali del servizio sono stati sostenuti da contributi della Regione, dei comuni, dell'Unione e da fondi ereditati dalla soppressa Comunità montana.

Negli anni le risorse della Comunità montana sono state esaurite, la regione ha ridotto drasticamente i trasferimenti e i comuni, con difficoltà, sostengono costi sempre crescenti difficilmente sopportabili a medio termine.

E' di tutta evidenza che il mancato sostegno finanziario per il servizio di trasporto porterebbe la scuola in Alta Marmilla al collasso totale e non occorre cimentarsi in acrobazie esegetiche per intuire la gravissima e insopportabile situazione che ne deriverebbe.

Problematiche connesse

Gli sforzi sostenuti per garantire il diritto allo studio e un'adeguata offerta formativa sono evidenti come notevoli sono le difficoltà che sopportano i genitori degli studenti, genitori che ancora resistono e cercano di ancorare le proprie attività nel territorio. Ma non tutti sono così determinati. Fino a qualche anno fa succedeva che fossero i figli a viaggiare mentre i genitori stavano in Alta Marmilla. Oggi si verifica sempre più di frequente che la famiglia cerchi casa nella città capoluogo (che offre tutti i servizi) e a viaggiare siano i genitori. Con l'amara constatazione che i giovani che lasciano questo territorio difficilmente vi faranno ritorno.

E' evidente che il servizio di trasporto scolastico di buon livello e l'adeguata offerta formativa degli studenti non sono sufficienti per contenere il fenomeno dello spopolamento ma occorre continuare a intervenire per il ripristino o il potenziamento degli altri servizi indispensabili per assicurare una qualità della vita accettabile in Alta Marmilla.

Trasporti interni

Il trasporto pubblico è affidato all'ARST (Azienda Regionale sarda Trasporti) che dispone ad Ales di un "deposito" che è un'articolazione sub territoriale di stazionamento periferico. Il "deposito" (inteso come fabbricati) è in totale stato di degrado e, a seguito degli ultimi crolli, è stato dichiarato inagibile per buona parte dai vigili del fuoco. Il "deposito" inteso come erogazione del servizio di trasporto è sotto la sufficienza nel periodo settembre-giugno quando vengono attivate delle linee supplementari per far fronte alle esigenze del servizio scolastico. Per il resto dell'anno il servizio è del tutto insufficiente. Tant'è che, all'interno dell'Unione, sono pochi che prendono in considerazione il servizio pubblico per le proprie esigenze di spostamento.

Trasporti esterni.

Sono sempre gestiti dall'ARST con risultati decisamente insufficienti e con tempi di percorrenza non compatibili con le esigenze della cittadinanza. Ciò nonostante si assiste alla soppressione continua delle tratte. Di recente ne sono state sopprese altre due che attraversavano il nostro territorio per raggiungere Cagliari e che erano estremamente utili per attenuare i disagi e contenere i ritardi. La motivazione dell'ARST? La solita: <<Le linee erano poco frequentate>>.

La maggior parte degli studenti frequentano gli Istituti di Oristano che dista, mediamente, 40-50 km dall'Alta Marmilla.

Usufruiscono dei mezzi di trasporto dell'ARST i quali pur aumentando le corse durante l'anno scolastico costringono gli studenti a tempi di percorrenza impegnativi sia all'andata che, soprattutto al ritorno. La situazione si complica per i rientri pomeridiani quando gli studenti, su diverse linee, non vengono

riaccompagnati nei rispettivi paesi ma vengono fatti scendere dagli autobus presso fermate stabilite, in aperta campagna ed esposti alle intemperie. Provvedono poi i genitori, con mezzi propri, a riportarli a casa.

Al riguardo, con le necessarie modificazioni, il modello proposto per la scuola dell'infanzia e per la scuola dell'obbligo potrebbe essere esteso alla scuola secondaria di 2° grado.

Il modello di trasporto proposto dall'Unione per la scuola può essere esteso, sempre con i dovuti adattamenti, per il collegamento dei comuni in Alta Marmilla, per frequentare impianti sportivi e palestre all'interno o all'esterno del territorio, per tutte le esigenze di spostamento legate alla sanità, per consentire ai giovani la frequenza di scuole di lingua etc...

Tutto ciò premesso e considerato l'importanza del servizio di trasporto, sarebbe necessario che la regione Sardegna:

- mantenesse l'impegno finanziario di sostenere l'Unione dei Comuni "Alta Marmilla" (20 Comuni), intervenendo nell'abbattimento dei costi del trasporto;
- incrementasse l'entità del contributo per far fronte alle sempre maggiori spese necessarie per trasportare gli studenti dai plessi soppressi, sempre più numerosi, verso quelli di accorpamento;
- garantisca continuità e certezza dei finanziamenti per i servizi di trasporto;
- comunicasse l'entità dei finanziamenti prima dell'assunzione degli impegni di spesa e non dopo l'esecuzione dei servizi, prassi abituale degli ultimi anni;
- prevedesse il finanziamento di un sistema di trasporto (interno ed esterno) per il territorio dell'Alta Marmilla.

Conclusione.

Il territorio dell'Alta Marmilla per contrastare il fenomeno dello spopolamento, contenere il disagio sociale, potenziare le attività e uscire dalla marginalità economica, deve avere un proprio sistema di trasporto sia interno che esterno, studiato e dimensionato per le proprie esigenze.

Intervento: GIORGIO SPIGA

(Consulente Agenzia di Sviluppo due Giare)

DIGITAL DIVIDE E AREE INTERNE: ZAVORRA E SFIDA.

Per migliaia di abitanti della Marmilla, come per milioni di italiani, la pazienza è ancora una dote fondamentale per accedere a internet; persino la banale visione di un video su YouTube resta quasi un miraggio. Queste persone sono le vittime del digital divide, persone che vivono in zone del Paese dove la banda larga non è ancora arrivata e la Rete viaggia a meno di 2 Mbit/secondo. Aree in genere rurali, a bassa densità di popolazione, dove per gli operatori non è economicamente vantaggioso investire. Il digital divide, o divario digitale, è ancora un grosso problema per le aree interne del paese, una zavorra terribile in grado di frenare le migliori occasioni e le migliori spinte di sviluppo.

Nel nostro territorio sono evidenti purtroppo tutti i fattori che concorrono a connotare il digital divide, nel terribile circolo vizioso in cui si sovrappongono e confondono le cause e gli effetti: la mancanza di infrastrutturazioni tecnologiche sufficientemente dimensionate per la banda larga; l'irregolare e inefficiente distribuzione fra la popolazione delle tecnologie dell'informazione; un livello di istruzione penalizzato dall'assenza o dalla "sofferenza" degli istituti di istruzione secondaria, sempre più ridotti e limitati dalle politiche nazionali di razionalizzazione delle risorse; condizioni economiche peggiorate dalla sfavorevole congiuntura della crisi; età media della popolazione piuttosto elevata.

Se lo scenario appare disarmante di primo acchito, come tra l'altro è anche comprensibile, paradossalmente sono proprio le criticità a indicare la strada per soluzioni che possano segnare una svolta, un'inversione per favorire la rinascita tecnologica del territorio interno. Il punto di forza del nostro approccio è sicuramente la conoscenza, intesa come know how costruito e stratificato in anni di interventi nell'area. Individuare, affrontare e risolvere le più svariate problematiche concernenti proprio gli squilibri e gli handicap tecnologici ha consentito di trattare in modo laboratoriale tutti i caratteri noti, circolarmente viziosi, del digital divide, nelle imprese e nelle scuole delle aree interne, nei mezzi di propagazione della cultura.

Se nella sanità, nella scuola o in altri settori l'inversione della tendenza, l'evento in grado di spezzare il circolo vizioso, richiede pianificazioni e strategie politiche di ampio respiro e a lungo termine, nelle ICT (Information & Communication Technologies) l'avviamento del motore può essere determinato da interventi sinergici locali e oculati, svincolati da grandi strategie. Inoltre, possono essere introdotti elementi di risparmio, meccanismi di feedback autoregolativi, capaci di generare risorse vitali per l'alimentazione di tutto il sistema.

In questa direzione possiamo individuare quattro tappe/aree di intervento, da scandire in una sequenza temporale dalle precedenze indicative, ma non vincolanti:

1. formazione;
2. software e tecnologie open source;
3. sviluppo app;
4. reti telematiche.

La formazione deve essere mirata, non fine e se stessa, imperniata sulle tecnologie open source da adottare nelle PPAA, nelle imprese, in tutti i soggetti pubblici e privati. La progressiva adozione del software open source ha una ricaduta formidabile: un significativo accumulo di risparmi, coerente con le politiche di spending review; in sostanza, risorse da investire subito in laboratori "app factory", per lo sviluppo di applicazioni per PDA (Personal Digital Assistant) e smartphone, dedicate soprattutto al ricettivo e allo sviluppo del territorio. Questa fase operativa, caratterizzata dalla creazione di punti di aggregazione multimediale fisici e virtuali, dovrebbe coinvolgere i giovani dell'area, dagli studenti che frequentano i pochi istituti superiori della zona o del capoluogo, fino agli universitari, ai cultori e appassionati. Ricapitolando i punti chiave: formazione, adozione software open source con risparmio per le amministrazioni, primo nucleo di economie per coinvolgere i giovani, favorire la creazione d'impresa, rimanere in ogni caso al passo con le tecnologie. Le amministrazioni possono investire le risorse disponibili, potenziando le collaborazioni con la scuola, le sinergie con gli altri soggetti della PA; in parole povere, si fa "rete" nel senso socioeconomico del termine. E tutto questo, con un minimo investimento iniziale, con scelte oculate e pianificate, interventi programmati con una tempistica seria, basata su propedeuticità e precedenze, ma flessibile al tempo stesso. Una volta innescato il circolo virtuoso, entra quindi in gioco la scuola. Le relazioni si infittiscono, si ramificano, danno vita a nuove opportunità, con percorsi simili a quelli dell'alternanza scuola/lavoro, dove all'impresa si sostituisce il territorio. E' a questo punto del processo che si innesta il meccanismo naturale di domanda/offerta "telematica", dal potenziamento delle reti di

connessione esistenti all'esigenza di nuova e più larga banda per le attività in via di sviluppo.

L'operatività nel settore informatico-telematico dell'area dell'Alta Marmilla ha già dato frutti importanti in questa direzione. Sono stati organizzati infatti in questi anni decine di corsi gratuiti per soggetti pubblici e privati, sull'informatica di base e l'automazione d'ufficio, in ognuno dei quali è stata sempre introdotta la comparazione fra i software proprietari e quelli open source (ad esempio le differenze fra MS Windows e Linux, fra MS Office e Libre Office, etc.).

Sono state sperimentate varie tecnologie per le infrastrutturazioni di rete (Navini, WiMAX, wireless mesh), confluite poi nell'eccellente progetto MyLand sul cicloturismo tecnologicamente assistito, dotato della sua rete telematica, utilizzabile a tutti gli effetti per la normale connettività del territorio.

Infine, ricordiamo brevemente App Factory, progetto avviato e rivolto proprio alle esigenze di visibilità e promozione del territorio, un esempio su come dovrebbero essere impostati i centri di aggregazione multimediale.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una **vera e propria rivoluzione tecnologica** incentrata principalmente sulla mobilità che ha portato alla nascita e allo sviluppo di nuovi settori di mercato in fortissima crescita. Il settore alla testa di questa rivoluzione è sicuramente quello dei telefoni cellulari, ed in particolare quello dei dispositivi conosciuti come **smartphone**.

In questo contesto, l'idea è di offrire al territorio, ai suoi giovani e alle sue prospettive di sviluppo un percorso di opportunità, di interazioni, di sinergie tecniche e sociali.

Il filo conduttore consiste quindi nel declinare in modo partecipativo, inclusivo e multidisciplinare, pure azioni tecnologiche, come lo sviluppo di applicazioni per i dispositivi mobili, garantendo l'accesso alle strutture culturali e alle risorse informatiche. Le fasi principali dell'azione sono state programmate secondo questa articolazione:

- connessioni e sinergie (livello strategico);
- animazione e sensibilizzazione (livello strategico-operativo);
- evento finale (livello operativo).

Iniziative di tale calibro ed approccio possono portare a gettare le basi di una nuova "scuola", un'azione costante e continuativa, un modo tutto originale di vivere e vedere il territorio, dai suoi punti di vedetta più strategici.

Intervento: ANNALISA FRAU

(Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo "I.C. Ales, sposata, un figlio, vive a Gonoscodina)

“LA SCUOLA IN ALTA MARMILLA: SPECIFICITÀ E COMPLESSITÀ”.

Il servizio di istruzione, nell'Area dell'Alta Marmilla, è garantito dal funzionamento di due Istituzioni scolastiche,

- un unico Istituto Comprensivo, l'“I.C. Ales”, che realizza i percorsi scolastici propri della Scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di istruzione, su un'estensione territoriale che coincide geograficamente con quella del territorio dell'Unione dei Comuni;
- un unico avamposto di scuola secondaria di secondo grado, l'Istituto Tecnico Industriale Superiore di Ales, con un bacino di utenza che proviene da un'area più estesa rispetto a quella di pertinenza dell'Unione, da numerosi centri medio piccoli di tre province sarde.

Per conoscere meglio le due Istituzioni, intendo partire dalla presentazione di alcuni elementi che le caratterizzano.

Per l'Istituto Comprensivo evidenzio:

- il requisito dimensionale di 580 alunni, per il quale l'Istituto mantiene l'attribuzione dell'autonomia in virtù della deroga riconosciutagli per la presenza di comuni montani;
- la struttura territoriale di riferimento, con 13 sedi scolastiche, dislocate su 11 comuni diversi, nello specifico sei Scuole dell'Infanzia, 4 Scuole primarie e 3 Scuole Secondarie di primo grado;
- le consistenze di organico necessarie ad assicurare regolare funzionamento della scuola, definite e attivate solo a seguito di reiterate richieste di deroghe, per cui ogni anno scolastico ci si sente costantemente e pericolosamente esposti al rischio di tagli.

Per l'Istituto Tecnico Industriale di Ales:

- non è autonomo e fa capo ad altro Istituto sottodimensionato della provincia di Oristano, l'Istituto di Istruzione Superiore di Terralba – Mogoro – Ales;
- offre un solo indirizzo, “Elettronica ed elettrotecnica” articolazione “Elettronica, e consente il conseguimento di un diploma che appare scarsamente spendibile sul territorio e nell'ambito regionale;
- Sono presenti risorse strutturali significative che richiedono interventi di miglioramento e di ristrutturazione.

Vi sono criticità comuni alle due Istituzioni scolastiche.

La prima è rappresentata dall'alto tasso di pendolarismo degli studenti (60% circa nell'Istituto Comprensivo e 76,8% nell'Istituto Tecnico, l'altra criticità è data dai sensibili cali numerici della popolazione scolastica che di anno in anno si registrano in entrambe le scuole: un calo dell'8% nell'IC e appena 80 studenti iscritti all'Itis in questa fase di avvio dell'a.s.2014.15.

Queste le realtà sulle quali si sono sviluppate alcune azioni significative che vorrei richiamare:

- da un lato, un'azione guida, garantita da un progetto formativo globale, volta a creare una visione unitaria del ruolo educativo e culturale della scuola e a favorire atteggiamenti di mobilità fisica e mentale, su cui strutturare un valido bagaglio di competenze;
- dall'altro e contemporaneamente uno sforzo intenso per rinvenire azioni- soluzione “in autonomia” come risposta alle specificità e alla complessità emergenti nell'Area dell'Alta Marmilla. Con una precisa consapevolezza: di queste specificità, alcune da tutelare, altre da assumere come criticità; da queste specificità partire, per cogliere la matrice d'origine di una complessità insita.

Per questa complessità e per la valenza formativa delle specificità diviene urgente agire e indagare sui piani della micro organizzazione del contesto scolastico (alunno- classe) predisponendo modalità di lavoro finalizzate a cogliere le dinamiche relazionali su cui vanno a innestarsi i processi di apprendimento, laddove agiscono e interagiscono individualità diverse che risentono di condizionamenti ambientali quali il pendolarismo, risentono di situazioni familiari problematiche legate a fattori quali isolamento e disoccupazione, di contesti ambientali carenti sul piano delle attività e delle strutture ricreativo- culturali, di interventi di formazione discontinui e settoriali che non consentono di progredire né sul piano educativo didattico, né sul piano organizzativo gestionale.

Ritengo non estranea all'esigenza di attuare interventi incisivi sulla micro-organizzazione scolastica, la preoccupazione personale e professionale, legata al costante aumento del numero di alunni con bisogni

educativi speciali.

Sarebbe interessante impegnare in un percorso formativo congiunto, dirigente scolastico, sindaci e responsabili del servizio socio sanitario per studiare insieme i possibili percorsi di supporto allo sviluppo della persona.

Concludo e affermo che proprio sulle azioni educativo-didattiche svolte a livello di micro organizzazione si calibrano la fiducia e la collaborazione delle famiglie, le quali sono sempre portatrici di un progetto di vita per i propri figli, che difficilmente è di corto respiro e che la scuola si sente chiamata a realizzare,. Nel concreto si tratta di poter offrire opzioni formative ottimali che consentano alla scuola di assolvere il ruolo di guida che le spetta, nel percorso della piena e completa autorealizzazione della persona dello studente.

Intervento: ROBERTO SCEMA

(Insegnante scuola secondaria di primo grado Istituto Comprensivo "I.C. Ales, sposato, due figli, Sindaco di Villa Verde, Consigliere Provinciale, vive a Villa Verde)

NON LASCIARE NESSUNO INDIETRO.

La Dott.ssa Frau, Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di Ales, ha ben delineato i tratti di una situazione articolata e complessa, che chiama tutti coloro i quali si occupano, a diverso titolo (amministratori locali, dirigenti, insegnanti, genitori, a volte tutto questo insieme) di scuola nel territorio, ad uno sforzo non convenzionale.

Non si parte tuttavia dall'anno zero.

In questi due ultimi decenni infatti si è lavorato in maniera intensa, e seria, per provare a "leggere" adeguatamente una realtà in rapidissima evoluzione, dal punto di vista socio – economico e soprattutto da quello demografico, cercando da un lato di evitare le pluriclassi mantenendo le scuole il più possibile "diffuse" sul territorio e di razionalizzare i servizi offerti mettendo a punto un sistema di trasporti e di mense scolastiche di livello sovracomunale.

Di questo modello di "governance" della scuola del territorio, che ha messo in secondo piano i campanili, tenendo invece al centro gli alunni e le proprie comunità, andiamo certamente orgogliosi, pur con il rammarico di aver constatato, con gli anni, che la Regione mai ha premiato scelte di programmazione, ed ha invece gratificato scelte "conservative" adottate da altre aree interne della Sardegna.

Mi riferisco, tanto per fare due esempi, ai Piani di dimensionamento della rete scolastica regionale (che hanno finito per penalizzare le zone più "responsabili") ed alla progressiva eliminazione del trasferimento delle risorse ai Comuni per il trasporto degli alunni delle scuole dell'obbligo.

E però tutto quello che abbiamo fatto in questi anni oramai non basta più.

Non basta perché lo spopolamento continua, dannatamente, a mordere.

Non basta perché la normativa ragiona ottusamente sui numeri e basta, non considerando la diffusione di quel numero sul territorio.

Non basta perché, all'impatto con il secondo ciclo di istruzione, la dispersione scolastica continua a decimare i nostri giovani (dati ISTAT 2013 25% in Sardegna, dati ANIEF 2014 35% in Provincia di Oristano) resi vulnerabili da una crescente marginalità, che è innanzi tutto "geografica" (tempi di percorrenza per raggiungere le scuole superiori, quasi tutte nel capoluogo, assolutamente eccessivi) ma anche sociale ed economica.

Tanti ostacoli importanti verso quello che abbiamo da sempre posto come obiettivo finale: **realizzare una scuola che non lasciasse indietro nessuno.**

Una scuola con tre caratteristiche: che sia inclusiva; con i piedi piantati nella realtà locale; con lo sguardo rivolto verso la realtà che la circonda.

In questo contesto, indichiamo 6 azioni che, a nostro giudizio, possono, in tempi brevi e con investimenti contenuti, produrre risultati importanti:

Azione 1) Infrastrutture. Le nostre scuole sono state costruite e pensate come "di servizio" ad una sola comunità. Vanno ripensate sui modelli più attuali, tenendo conto della sovracomunalità (con la realizzazione di spazi per la socialità), del tempo pieno o almeno allungato (più spazi mense, laboratori, aree ludico - culturali), dell'apertura al territorio (enti locali, associazioni, privato sociale).

Azione 2) Organici – Abbiamo necessità di organici "funzionali" (sia docenti, sia per gli A.T.A.) agli Istituti ed ai territori di riferimento e non vincolati ai rigidi parametri numerici, che tengano effettivo conto del tempo scuola, degli ampliamenti didattici, del numero delle sedi aperte. In particolare occorre che siano adeguati, non solo al sostegno degli alunni in condizione di disabilità, ma anche alla gran mole dei Bisogni Educativi Speciali che stanno emergendo, ed una struttura amministrativa che sia dimensionata coerentemente alla diffusione delle scuole nel territorio. Sarebbe poi auspicabile incentivare la permanenza nel medio e lungo periodo del personale presso le sedi periferiche.

Azione 3) Offerta formativa – tempo scuola ed attività extracurricolari vanno adeguati alle esigenze ed alle sfide che la contemporaneità richiede, soprattutto alle aree interne, che devono già colmare un "divario": e pertanto occorre più tempo pieno; più attività laboratoriali ed extracurricolari; più tecnologia; più lingua, anche in

età precoce; più percorsi di riscoperta identitaria.

Azione 4) Trasporti – Occorre una rete di trasporti che non risponda solo all'esigenza di trasportare i ragazzi da casa a scuola e da scuola a casa ma che sia in grado di muoverli anche orizzontalmente, per attività curricolari ed extra, al fine di favorire l'incontro, il confronto e lo scambio tra le comunità, consentendo anche un utilizzo razionale delle strutture;

Azione 5) Formazione – Orientamento. Occorre che stabilmente si realizzino moduli formativi capaci di coinvolgere il personale della scuola e le famiglie, finalizzati alla prevenzione del disagio, ad affrontare le situazioni di criticità, a favorire modalità di partecipazione e sinergie assolutamente propedeutiche a qualsiasi percorso che ambisca al successo formativo. Formazione che va inserita in un contesto "orientativo", che parta dalla scuola dell'Infanzia, e sia teso a limitare il più possibile il rischio di dispersione alla fine del percorso del primo ciclo.

Azione 6) Uno sguardo sul mondo: se una speranza c'è, dal punto di vista demografico, è che i flussi migratori investano anche questi territori, cosa che per il momento sta accadendo solo marginalmente. Allora dobbiamo prepararci all'incontro, promuovendo percorsi di Educazione alla Cittadinanza Mondiale (già recentemente sperimentati dalla RAS e anche da questo Istituto) e sostenendo Viaggi di Istruzione che consentano ai ragazzi del territorio di conoscere il più possibile il mondo che li circonda.

Il tutto con la certezza che è solo non disperdendo il capitale umano che questo territorio ha una speranza di salvarsi.

Intervento: MAURO ANARDU

(Neo diplomato all'Istituto Tecnico Statale Industriale di Ales, vive ad Ales)

Sono uno studente che ha appena conseguito la maturità nell'istituto tecnico industriale "A.Gramsci" di Ales.

Nell'arco di questi anni di scuola secondaria ho frequentato il biennio a Oristano per poi tornare ad Ales a partire dalla terza, notando notevoli differenze tra un istituto cittadino e la realtà dell'istituto di Ales. In quest'ultimo purtroppo fioccano innumerevoli disagi sia degli studenti poiché non in grado di poter adempiere completamente alle ore di lezione causati dalla mal funzionalità dei trasporti scolastici e della struttura, sia degli insegnanti costretti a lavorare in una situazione molto complicata. Con la riforma Gelmini, all'interno della settimana scolastica sono stati introdotti due giorni contenenti sei ore di lezione di cui solo o neanche la metà degli studenti può seguire completamente, poiché in maggioranza i ragazzi essendo pendolari, sono costretti a perdere l'ultima ora di lezione per tornare a casa e ciò è una vergogna (perché ormai questo è il quarto anno), lo stesso problema si verificò anche a Oristano all'epoca dell'entrata in vigore della riforma e venne risolto nel giro di due o tre mesi, qui a distanza di anni ancora si fa finta di nulla e ogni inizio di anno scolastico i pochi ragazzi che frequentano protestano con scioperi e autogestione senza sapere contro chi, venendo così trattati come cittadini di ultima fascia.

Questa è solo la punta dell'iceberg dei numerosi problemi presenti all'interno della scuola nel territorio.

Ogni anno è una continua lotta alla ricerca di nuovi studenti per continuare a sopravvivere, sicuramente in buona parte provocato dalla continua e sempre più bassa natalità presente nella nostra zona, ma anche dalla convinzione dei giovani che l'istruzione in istituto grande come quello di Oristano sia migliore e forse, anche per la mancanza di fondi pian piano sta diventando così, ma io per la mia esperienza dico che ciò non è assolutamente corretto. Una scuola come quella di Ales mi ha permesso di imparare molte più cose in un anno che in due di Liceo "tecnologico" e in ciò ha influito molto l'ambiente e il rapporto che c'è con i professori creando così un vero e proprio legame di amicizia dovuto anche a delle classi non stipate.

In un ambiente di questo tipo dove i ragazzi e i professori durante le pause scherzano e si stuzzicano a vicenda porta a non verificarsi il disinteresse del professore nei confronti delle difficoltà di uno studente. Ciò che puntualmente si verificava nelle enormi e affollate classi d'istituti cittadini. Purtroppo ciò non viene recepito dai ragazzi freschi di terza media, che pensano a divertirsi e voler conoscere un mondo nuovo e più grande senza pensare a ciò che realmente stanno andando a fare con tutte le conseguenze che ne deriva dal viaggio.

Un'altra delle più grandi pecche presente in questa scuola è la disponibilità di spazi mal funzionanti e inutilizzabili tra cui il laboratorio di chimica, costruito recentemente e comunque inattivo perché non a norma, costringendo studenti e professori in un piccolo laboratorio con attrezzatura scadente, il laboratorio di Tecnologia disegno e Progettazione nella quali sono presenti numerose attrezzature molto costose (Attrezzatura del sistema Domotico, una delle ultime tecnologia nel campo dell'impiantistica domestica e industriale, procurata dal lavoro di una decina di professori dell'istituto, organizzando e prendendo parte a un corso finanziato dalla comunità Europea) che devono sopportare acqua e umidità per la presenza d'infiltrazioni esterne che stanno nel tempo compromettendo la costruzione, costringendo i ragazzi e i professori a compiere un lavoro meno pratico e più teorico, dove il pratico come in un istituto industriale è il pane quotidiano.

Un incentivo ai nuovi studenti e un'opportunità ai ragazzi che si diplomeranno, in modo tale da fare un'esperienza lavorativa e anche curriculum, è un'attività scuola-lavoro ambientandoli così nel mondo del lavoro che nel nostro campo è sempre utile. Fino a oggi ciò si è verificato troppo poco permettendo a sole poche classi nel tempo di partecipare a progetti di questo tipo.

Forse viene ignorata e discriminata tutt'oggi l'importanza della scuola nel territorio, ma in realtà complessivamente sforna forza lavoro preparata quanto o addirittura meglio della scuola di Oristano, ma limitata dalle condizioni e dalle limitazioni in cui è soggetta dalle istituzioni che invece dovrebbero farne il fiore all'occhiello (per quanto riguarda l'istruzione) per i ragazzi di tutta la Marmilla.

Intervento: LINO ZEDDA

(Dipendente tecnico della Azienda Sanitaria Locale, Sindaco di Baradili, due figli, vive a Baradili)

SISTEMA SANITARIO E SOCIO SANITARIO IN ALTA MARMILLA

I 3 principi regolatori dell'operato della Pubblica Amministrazione: Efficienza Efficacia Economicità.

Anche l'organizzazione dei servizi sanitari è chiaramente guidata da ragioni di efficienza cercando quindi di contenere la spesa seppur con l'intento di migliorare i servizi resi ai cittadini.

In questo processo la difficoltà maggiore si riscontra nelle aree dove la popolazione è più scarsa e distribuita su aree più vaste se l'obiettivo non viene raggiunto interamente normalmente a pagarne le conseguenze sono proprio quelle aree.

Il territorio dell'Unione Alta Marmilla ha subito il processo di riorganizzazione del Servizio Sanitario Nazionale vedendosi riconoscere, con l'inserimento di altri cinque comuni un ambito sede di Unità Sanitaria Locale identificata con il n.14. L'avvio della costituzione all'inizio degli anni 80 incontra non poche difficoltà ma alla fine riesce a costruire un **sistema sanitario** basato sulle esigenze locali del periodo che danno una risposta soddisfacente ai bisogni di salute manifestati .

Questo processo porta anche ad un aumento della cognizione di **benessere**, dovuto intanto alla presenza di una struttura sanitaria di qualità adeguata, con conseguente certezza di risposte ai proprio bisogni di salute per quanto concerne almeno la diagnostica, prevenzione, medicina di base. Aspetto di importanza non trascurabile, è anche il **circuito virtuoso e di indotto economico che si crea grazie** alle occasioni di lavoro stabile, con l'indizione di concorsi per il reclutamento del personale necessario, che porta anche a riconsiderare il mantenimento della residenza sul territorio. Infine il movimento di persone che gravitano attorno al poliambulatorio e comunque ai servizi sanitari in genere portano alla necessità di servizi correlati che producono comunque economia.

Con la successiva riforma sanitaria con cui vengono accorpate le ex USL riducendole a otto Aziende Sanitarie Locali si passa al Distretto gestito dalla sede centrale di Oristano. Naturalmente con l'aumentare del benessere **umentano i bisogni e cambiano le esigenze** e i servizi si devono adeguare quindi in funzione del principio suddetto dell'efficienza richiesta agli erogatori di servizi pubblici si adeguano anche i servizi territoriali. **Adeguamenti e riorganizzazione che hanno penalizzato fortemente le zone periferiche e meno popolate come questo territorio.**

RIDOTTA QUALITÀ DEI SERVIZI

Difatti noi registriamo un **forte decadimento** dei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi Sanitari, dovuto intanto alle **condizioni strutturali dei due poliambulatori di Ales e Villa S. Antonio**. Il primo presenta forti criticità strutturali a cominciare dalle dimensioni che non consentono di ospitare tutti i servizi previsti nella stessa struttura, che infatti sono dislocati nello stesso paese ma in strutture anche in affitto con conseguente aggravio di sacrifici per l'utente che comunque, anche all'interno dello stesso paese deve muoversi con mezzi propri e con diverse difficoltà di accesso. Inoltre è ormai **una struttura obsoleta in quanto costruita 25 anni fa e che non è mai stata oggetto di interventi importanti** di ristrutturazione e ammodernamento, Esempio abbiamo **una radiologia** che funziona ancora con la sviluppatrici ad acidi che ha portato l'azienda all'interruzione degli esami di screening oncologico perché l'assenza di un sistema digitalizzato non garantisce l'esito del risultato.

La seconda è ormai ridotta ad un ambulatorio con un solo specialista in alcuni giorni della settimana

ACCENTRAMENTO DEI SERVIZI

Altra causa dell'inadeguatezza del sistema è l'**accentramento dei servizi verso la sede centrale di Oristano** e conseguente spostamento del personale che ha prodotto non solo una riduzione del livello qualitativo del servizio, ma anche contribuito in maniera importante all'aumento del fenomeno dello spopolamento in quanto gli operatori che sono stati chiamati a lavorare alla sede centrale, allettati dalla riduzione di disagi per il raggiungimento della sede di lavoro hanno anche spostato la propria residenza e famiglia nel capoluogo, incidendo, seppur indirettamente, all'aumento del tasso di vecchiaia della popolazione locale.

La progressiva **riduzione del personale** con blocco del turn over soprattutto nel territorio ha contribuito a ridurre drasticamente anche la percezione di **qualità dei servizio** con conseguente aumento della **spostamento fuori dal territorio verso strutture sanitarie esterne con costante aumento dei costi per la mobilità passiva**. La stessa Azienda nell'esaminare le prestazioni erogate dall'azienda e quelle erogate da strutture esterne, riconosce diverse criticità soprattutto per le prestazioni di angiologia, diagnostica per immagini, neurologia, oncologia, ostetricia e ginecologia, gastroenterologia e ortopedia e traumatologia, fenomeno particolarmente marcato nel distretto di Ales Terralba.

Il rilevante **aumento della mobilità passiva è da ricercare nelle lunghe liste d'attesa per alcune specialità, le quali risultano altresì alimentate dalla costante ricerca da parte del paziente di maggiori garanzie presso altre strutture a causa della scarsa fiducia riposta sulle nostre strutture**.

Si registrano inoltre **carenze importanti**, in quanto risultano **del tutto assenti figure professionali**, nei servizi essenziali quali quelli erogati dai **consultori familiari e centro di salute mentale o neuro psichiatria infantili**, che hanno subito in maniera determinante interventi di riduzioni di personale.

le politiche aziendali di accorpamento dei servizi venivano giustificate con la realizzazione di una struttura **cosiddetta Casa della Salute** che avrebbe sopperito a quelle criticità che si erano verificate. E, seppur in diverse deliberazioni della G.R. veniva programmato l'intervento individuando la sede in Ales, è purtroppo misteriosamente sparita dai documenti di programmazione aziendale, mentre sono presenti in altri territori sede di distretto come Terralba.

SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

Con l'emanazione della L.R. 23 del 2005, con la quale si riformavano le funzioni socio assistenziali, veniva previsto il **PLUS Piano Locale Unitario Servizi** per interventi in ambito distrettuale con la partecipazione di tutti i soggetti interessati, comuni, provincia, ASL, Ass. Volontariato, di categoria etc. con risorse proprie dei bilanci comunali. Un sistema necessario che aveva già visto il territorio protagonista in quanto già svolgeva servizi socio assistenziali in forma associata e che nel primo triennio di programmazione hanno avuto un riscontro positivo in fatto di erogazione di servizi, garantendo anche una misurazione della soddisfazione di bisogni soddisfatti.

Purtroppo un **difetto normativo e la scelta di allargare il territorio di intervento** hanno creato diverse problematiche facendo venir meno l'operatività del sistema con gravissime conseguenze sui fruitori dei servizi che sono tutt'ora interrotti. Sarebbe senza dubbio opportuno un adeguamento normativo che consenta al sistema di ripartire.

L'altra parte del servizio sanitario è la **Sanità Animale** il cui servizio Veterinario ha un ruolo fondamentale facilmente comprensibile in un territorio in cui una delle fonti principali dell'economia è basata sulle aziende agropastorali (3500 bovini, 250 aziende, 110 mila ovini, 550 aziende, 4.000 suini).

Infatti ha assunto negli anni il ruolo di supporto per lo sviluppo e l'adeguamento del settore, garantendo per quanto di sua competenza un servizio che ha consentito il radicamento delle attività e il mancato abbandono di un territorio.

Anche esso però in funzione di un decantato sistema efficace, è stato oggetto di tagli e riduzioni di organico in maniera significativa, portando in questi anni ad una diminuzione notevole del personale presente sul territorio, in quanto il personale chiamato in sede centrale o andato in pensione per limiti di età, non è stato mai sostituito: carenza alla quale si chiede di sopperire facendo riferimento alla sede centrale.

Può comprendersi facilmente il risultato di una riduzione delle figure indispensabili, basti pensare alle misure di sostegno sul benessere animale che passano immancabilmente attraverso uno stretto confronto e collaborazione con gli operatori del servizio, o alla movimentazione degli animali che richiede la necessaria autorizzazione da parte del Servizio.

CONCLUSIONI

Un Sistema Sanitario di qualità che soddisfi in maniera corretta il bisogno di salute del territorio, si può ottenere ma **richiede interventi strutturali** e un **adeguamento dell'organico** per riportare alcuni servizi indispensabili sul territorio, al fine di diminuire i disagi che l'utenza deve sopportare per la fruizione e ridurre al minimo la scarsa propensione all'utilizzo, con evidente inversione di tendenza anche del fenomeno **della mobilità passiva**.

Intervento: FABRIZIO ATZEI

(Medico di Medicina Generale nei comuni dell'Alta Marmilla, vive a Sini)

CURARE E PRENDERSI CURA: ANCORA POSSIBILE ?

Inadeguatezza delle strutture

Nei venti Comuni di questo territorio, dieci dei quali tra i più piccoli della Sardegna, operano dieci Medici di Medicina Generale che garantiscono l'assistenza a 10.279 cittadini. Con il presidio ospedaliero a oltre 30 chilometri e con una viabilità che fa della lentezza il suo punto forte, tali professionisti rappresentano con i loro ambulatori l'unico presidio del Sistema Sanitario Nazionale capillarmente diffuso su tutto il territorio: ogni comune, benchè piccolo ha un ambulatorio.

Queste strutture sono allo stesso tempo un punto di forza e una criticità della assistenza territoriale.

Con una bassa densità di popolazione, per avere un numero sufficiente di pazienti iscritti, è in sostanza obbligatorio aprire un ambulatorio in più comuni, per alcuni Medici di medicina generale anche quattro (*sic*). Finora la ASL aveva provveduto a concedere le proprie strutture territoriali ai MMG ad un costo poco più che simbolico, riconoscendo di fatto la il disagio esistente in questo ambito territoriale. Diverse di queste strutture, ove presenti, non sono più idonee ad ospitare degli ambulatori, non essendo state sottoposte a periodiche manutenzioni o per la inadeguatezza dei locali.

Stante questo stato di cose, i MMG saranno costretti a rivolgersi al mercato per trovare strutture adeguate e a norma, ma, poiché non è sostenibile una spesa per tre o addirittura quattro ambulatori – non essendoci un numero di pazienti sufficiente a coprirne i costi –, questa sarà un'area non appetibile per i MMG. La triste alternativa è che, con l'ottimizzare le spese, gli ambulatori nei centri più piccoli verranno chiusi dai MMG che concentreranno la loro attività in aree più favorevoli dal punto di vista demografico, con il rischio che i piccoli centri con 200 residenti o poco più rimangano senza l'unico presidio sanitario, ossia l'ambulatorio del medico di medicina generale, che, piaccia o no, consente ancora una assistenza sul territorio efficace e diffusa.

Sarebbe opportuno finanziare la ristrutturazione degli ambulatori già esistenti o, dove ciò non fosse praticabile, l'edificazione di nuovi, evitando soluzioni (in parte già sperimentate) quali l'utilizzo di astanterie nelle palestre comunali, spogliatoi, aule scolastiche, e quant'altro. È infatti indispensabile che venga tutelata la riservatezza, gli ambienti siano confortevoli e dignitosi e, all'occorrenza, possano ospitare una segretaria.

La gestione delle "urgenze"

A differenza di altre aree che benchè disagiate, hanno anche se un seppur piccolo Presidio Ospedaliero che possa dare praticamente una risposta a tutte le urgenze, nulla esiste in questo ambito. La Attività ambulatoriale e programmata del MMG viene spesso "spezzata", da richieste (legittime) che rivestono un carattere d'urgenza (colica renale, crisi d'asma, piccole ferite, valutazione di traumi più o meno importanti, crisi ipoglicemiche etc.) che il Medico comunque soddisfa ma a discapito della assistenza in attività programmata: ambulatori, accessi programmati al domicilio del paziente, con un disagio soprattutto all'utenza.

Sarebbe opportuna una "collaborazione" concordata, strutturata e programmata attraverso l'impiego anche nelle ore diurne, dei Colleghi della Continuità Assistenziale o attraverso l'istituzione di un presidio di primo intervento. L'attività programmata del MMG sarebbe puntuale ed efficace, consentendogli di rispondere alle urgenze dove possibile e affidando alla Continuità assistenziale quelle non esperibili nei tempi che i diversi casi richiedono. Evidente la riduzione di accessi impropri presso i presidi di P.S. e l'impiego altrettanto improprio del servizio del 118.

La inadeguatezza della rete informatica

Nell'ambito dei progetti di informatizzazione del Sistema Sanitario Regionale, la Regione Autonoma della Sardegna ha promosso e realizzato il progetto "Rete dei Medici di Medicina di Base e Pediatri di Libera Scelta e Fascicolo Sanitario Elettronico (MEDIR)". Il FSN prevede l'obbligo da parte del medico prescrittore della trasmissione telematica al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) dei dati della ricetta (Prescrizione), costituendo in tal modo un obbligo informativo che ricade sul medico.

Tra i MMG che operano in questa Unione dei Comuni la maggior parte non è ancora in grado di adempiere a quest'obbligo, o perché la rete mobile non è idonea alla trasmissione di questi dati o perché, con più ambulatori, si dovrebbero stipulare più contratti con altrettanti operatori.

Sarebbe necessaria una modernizzazione della rete, affinché si possano avere dei livelli tecnici sufficienti a garantire ai MMG, come accade in aree limitrofe, la possibilità di adempiere a quelli che tra l'altro sono anche obblighi contrattuali.

I pazienti

Tre sono i punti più importanti: liste d'attesa per la specialistica e diagnostica strumentale, l'assistenza territoriale specialistica e domiciliare, i trasporti.

Liste d'attesa

Non è possibile non segnalare come criticità le lunghe liste d'attesa sia per alcune branche della specialistica sia per la diagnostica strumentale, che, se in altre aree (centri maggiori del Campidano o capoluoghi) è meno sentita perché "tamponata" dalla specialistica privata convenzionata, non trova in questo ambito territoriale risposte altrettanto tempestive nel privato convenzionato di fatto inesistente.

La ASL 5 competente per questo territorio ha recentemente predisposto delle linee guida sul governo clinico, affinché, mediante dei codici di priorità (urgente, differibile, programmata etc.), possa essere ottimizzato l'accesso ai servizi, dando una risposta adeguata ai reali bisogni clinici degli utenti. Sarà necessario attendere i prossimi mesi per verificarne l'efficacia.

Sempre sul fronte della riduzione dei tempi d'attesa, sarebbe interessante creare/potenziare un sistema di "recall" che consenta all'utente, attraverso una semplice risposta ad una chiamata telefonica sul proprio telefono fisso e/o mobile, di confermare o annullare l'appuntamento/prenotazione per i poliambulatori e nei Presidi Ospedalieri della ASL.

Si potrebbero così riassegnare ad altri utenti i posti liberatisi, riducendo i tempi di attesa ed evitando inutili sprechi di tempo e denaro. Infatti, a causa dei pazienti prenotati che non si presentano poi alle visite, viene persa una quota importante delle prenotazioni.

L'assistenza domiciliare

Avviene attraverso diverse forme: ospedalizzazione domiciliare, assistenza infermieristica domiciliare, assistenza domiciliare programmata, assistenza domiciliare integrata. Tra queste il servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), si occupa dei pazienti con gravi patologie, spesso malati oncologici terminali, che non hanno indicazione al ricovero, non sono trasportabili per le sofferenze e il disagio che il trasporto causerebbe loro e hanno, ovviamente, tutti i requisiti clinici per poter essere assistiti a domicilio. In questo servizio si concentrano al domicilio del paziente, secondo un piano assistenziale individualizzato e concordato, gli interventi di carattere sanitario -MMG, specialisti, infermieri- e sociale. Tra il personale sanitario svolge un ruolo portante quello infermieristico che nel nostro ambito è certamente di grande esperienza e qualitativamente eccellente, ma non effettua assistenza nelle ore pomeridiane, nei prefestivi e festivi, e andrebbe implementato per garantire una assistenza estesa a tutta la giornata (8/20) nell'arco di tutta la settimana. Questa carenza costringe i familiari alla ricerca aleatoria di infermieri nel privato (con ovvi costi e disagi), per garantire prestazioni nelle ore pomeridiane e serali, nei prefestivi e festivi.

Avere lo specialista "al letto" del paziente, anche se previsto, non sempre è possibile, perché il servizio ADI chiede le consulenze agli specialisti ambulatoriali che non necessariamente danno la disponibilità. La conseguenza è che da un lato il paziente è costretto a penosi, talvolta dolorosi trasporti, a umilianti permanenze in sale d'attesa steso su una barella; dall'altro, i familiari si danno, ancora una volta, all'affannosa ricerca di una ambulanza che possa consentirne il trasporto.

Cure palliative nei pazienti oncologici terminali

Le cure ai malati oncologici sono erogate attraverso il servizio ADI. Ma, anche ammesso che si possa, con una forzatura, sorvolare sulla mancanza della assistenza H/24 nel caso di un paziente non terminale, certamente è carenza non trascurabile la mancanza di garantire una assistenza H/24 a questo tipo di paziente.

Manca una équipe di cure palliative strutturata che operi sul territorio e che segua con continuità i pazienti, evitando di ricorrere a consulenze occasionali da parte delle figure sanitarie necessarie caso per caso.

Sarebbe auspicabile una équipe organizzata su un modello "funzionale", basato su relazioni professionali forti e interconnesse tra i professionisti, ma non necessariamente strutturate in un unico centro. Una simile organizzazione consentirebbe una assistenza domiciliare costante, completa e capillare su tutto il territorio, garantendo una migliore assistenza ai malati in fase avanzatissima di malattia neoplastica in termini di dignità e di qualità di vita. Eviterebbe vuoti nella continuità della assistenza che è purtroppo fonte di smarrimento e angoscia nei pazienti e nei loro familiari.

Una simile organizzazione avrebbe anche un risvolto prettamente economico, in quanto ottimizzerebbe in termini numerici e di appropriatezza l'utilizzo di risorse relative a ricoveri, richieste specialistiche, impiego dei servizi del 118 e continuità assistenziale, ricoveri presso strutture private.

In questo ambito territoriale non partiamo da zero: L'ADI è già una realtà relativamente solida e collaudata da anni, con meccanismi e relazioni professionali tra i diversi attori che vi operano -MMG, Specialisti, Medici di Continuità Assistenziale, infermieri, responsabili dei servizi alla persona sul territorio, mondo del volontariato - collaudate e proficue.

Anderebbe implementata la disponibilità oraria del servizio ADI per consentirne come, già sottolineato l'impiego anche nei festivi, prefestivi e ore pomeridiane. Non sarebbe difficile inserire, potenziando quanto già presente in termini di esperienza, la gestione a domicilio della "terminalità", ricavando al suo interno un'area dedicata alle équipes di cure palliative.

La mobilità

Il pendolarismo della salute.

La mobilità intra area e verso aree limitrofe, più ricche nell'offerta dei servizi sanitari, è un ulteriore limite nel garantire una adeguata assistenza o fruibilità dei servizi presenti in questo territorio o nei territori della stessa provincia (e quindi della stessa ASL) o delle province limitrofe.

È difficile quantificare e descrivere il disagio che una tale carenza comporta su una utenza per lo più in età avanzata, fragile, ovviamente malata, spesso con deficit motori e soprattutto "senza voce".

Qui non è sufficiente pagare un ticket di pochi euro e, con il bus, in venti-trenta minuti giungere a destinazione, essere sottoposti all'esame o alla visita e, in un'altra mezz'ora, essere di nuovo a casa. Per poter effettuare una visita bisogna spendere una mezza giornata tra viaggi e interminabili attese, questa volta non nei poliambulatori, ma sotto le pensiline delle fermate degli autobus.

Questo stato di cose alimenta un mercato, sotterraneo ma non troppo, di improvvisati tassisti che, in nero, al modico prezzo di qualche decina di euro, accompagnano o piuttosto traghettano i pazienti per i pochi chilometri che separano il loro domicilio dai vari ambulatori presenti nel territorio.

I pazienti sono formalmente esenti dal ticket per le prestazioni sanitarie, ma lo stato di inadeguatezza dei trasporti in questa area li sottopone comunque al pagamento di ticket, che non compaiono in nessuna statistica o studio, ben più salati.

Un'altra sfumatura del problema trasporti, con più di una venatura di carenza, è quella della possibilità di spostare dal proprio domicilio un paziente non deambulante o, meglio, allettato: in questo caso l'unico sistema è quello delle ambulanze.

I pazienti e i loro familiari non sono esenti anche in questo caso da disagi fisici e soprattutto economici. Talvolta è difficile trovare una ambulanza e non raramente i costi sono veramente proibitivi.

Sarebbe opportuno finanziare e convenzionare ad opera dei Comuni, così come avviene con gli scuolabus, un sistema di ambulanze non medicalizzate, a chiamata, che operino esclusivamente nel trasporto di questa tipologia di utente.

La carenza nei trasporti, pur non essendo prettamente un tema sanitario, è sicuramente fonte di grande e permanente disagio per una fascia di popolazione già per altri versi debole; ed è uno dei più forti limiti e disincentivi ad un contatto costante e proficuo con le strutture sanitarie, territoriali e non, tale da garantire degli efficaci percorsi di prevenzione e cura.

Conclusioni

Tutto in questa area è fragile: l'offerta di salute, il territorio, i trasporti; e questa fragilità deve far fronte ad una domanda di salute forte, incalzante, diffusa e legittima.

Alcuni dei pazienti più fragili non solo per la malattia, ma spesso solo per l'età avanzata, non riescono a far fronte a un disagio costante e perfettamente "spalmato" su tutti gli aspetti del loro vivere: i più "fortunati" percorrono o ripercorrono una via di migrazione, questa volta "di sussistenza", per ricongiungersi ai figli nelle grandi città della Penisola o in altri centri dell'Isola; agli altri non rimane che la lotta quotidiana tra servizi insufficienti, distanti, disattenti e, talvolta, ostili.

Intervento: NICOLETTA MARONGIU

(Assistente Sociale Comune di Pau, Assessore ai Servizi Sociali Comune di Nureci, vive a Nureci)

L'ASSISTENZA SOCIALE NELL'ALTA MARMILLA

Il lavoro dell'Assistente Sociale in un piccolo ente locale, a causa della crescente complessità dei problemi che si affrontano, richiede un costante confronto con gli operatori del settore sanitario.

L'integrazione dei servizi socio-assistenziali con quelli sanitari, è necessaria al fine di dare risposte ai bisogni dei cittadini che necessitano di un approccio pluriprofessionale e multidisciplinare.

Cosa si intende per prestazione socio-sanitaria?

La legislazione più recente (il D.L.vo 229/99, seguito dal DPCM 14.02.2001 e dal D.L.vo 29.11.2001, istitutivo dei LEA) introduce il concetto di prestazioni socio-sanitarie (art. 3-septies del D.L.vo 229/99), definite come "tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale".

Con l'emanazione della Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", lo Stato conferma la volontà di perseguire l'obiettivo della salute dei cittadini già dichiarato nella legge 833/78 "Istituzione del servizio sanitario nazionale", disponendo che gli interventi di natura sociale avvengano a forte integrazione con quelli sanitari.

Cosa c'è sul territorio dell'Alta Marmilla?

- Servizi Sociali degli Enti Locali;
- Centro di Salute Mentale;
- Servizio Neuropsichiatria Infantile;
- Consultorio familiare;
- Punto Unico di Accesso (P.U.A.);
- Unità di Valutazione Alzheimer (U.V.A.).

CENTRO DI SALUTE MENTALE

OPERATORI:

- n. 1 assistente sociale, per il distretto di Ales - Terralba, ovvero per 32 comuni. (lo stesso operatore dovrebbe entrare a far parte dell'Ufficio di Piano);
- n. 2 psichiatri per il distretto di Ales (Comuni Alta Marmilla) i quali svolgono anche il servizio ospedaliero;
- n. 1 psicologo (tale figura è stata assente per molti anni);
- n. 1 educatore;
- diversi infermieri professionali.

SERVIZIO DI NEUROPSICHIATRIA

OPERATORI:

- n. 1 neuropsichiatra part-time (18 ore settimanali, si divide tra Ales e Terralba),
- n. 1 assistente sociale per n. due mattine a settimana (l'assistente sociale si divide tra neuropsichiatria e PUA);
- n. 1 psicologo per 2/3 mattine a settimana(si divide tra Ales e Terralba);
- n. 1 logopedista a tempo pieno;
- n. 1 fisioterapista a tempo pieno

CONSULTORIO FAMILIARE tre sedi Ales, Mogoro e Villa Sant'Antonio

OPERATORI:

- n. 1 psicologo per n. diciotto ore settimanali che presta servizio nelle sedi di Ales e Mogoro.;
- n. 1 pediatra a tempo pieno;
- n. 1 ginecologo che si divide tra Ales, Terralba e Mogoro;
- n. 1 ostetrica a tempo pieno e una part-time per Ales, Terralba e Mogoro.

ASSENZA DELL'ASSISTENTE SOCIALE

- **PUNTO UNICO DI ACCESSO- (PUA)**- Unico per tutto il distretto di Ales - Terralba

OPERATORI:

- n. 1 assistente sociale part-time.;
- n. 3 amministrativi di cui n. due part-time;
- n. 1 medico responsabile UVT;
- n. 1 geriatra che collabora x 2 volte alla settimana;
- n. 1 neurologo che collabora n. 3 ore alla settimana.

CENTRO UNITA' DI VALUTAZIONE ALZHEIMER PER LE DEMENZE

OPERATORI:

- n. 1 psichiatra (che opera già al CSM) , per n. tre ore settimanali.

CRITICITA'

Dall'analisi degli stessi, sono emerse le seguenti criticità:

- o Staticità della dotazione organica dei servizi, nonostante l'aumento del bacino d'utenza del territorio, determinato dall'accorpamento dei comuni del terralbeso a quelli dell'ex distretto di Ales ;
- o Insufficienza e, in alcuni casi, assenza di personale, nei servizi sanitari;
- o Mancata continuità nell'erogazione dei servizi a causa dell'avvicinarsi degli operatori che vengono assunti a tempo determinato;
- o Formazione di lunghe liste d'attesa;
- o Assenza di un centro di riabilitazione globale per adulti dotato di una équipe specifica (assistente sociale, psicologo, logopedista, fisiatra, neurologo);

- Carezza di rete di telecomunicazione in alcuni servizi.

SOLUZIONI

Istituzione di un centro di riabilitazione globale per adulti.

Potenziamento del personale in tutti i servizi sopra elencati, con assunzioni a tempo pieno e, possibilmente, a tempo indeterminato, per assicurare l'erogazione dei servizi in termini di:

- Efficacia, affinché possa essere raggiunto il risultato desiderato;
- Tempestività, affinché la presa in carico possa avvenire nel tempo necessario;
- Accessibilità, affinché l'utente possa ottenere un servizio nel posto giusto, al momento giusto e corrispondente ai suoi bisogni;
- Continuità, affinché il servizio possa essere offerto in modo coordinato e senza interruzioni tra professionisti, nell'ambito di una o più organizzazioni nel tempo.

SCHEDE TECNICHE

- 1 Esperienza di associazionismo a livello di servizi e funzioni
UNIONE DI COMUNI ALTA MARMILLA
- 2 Esperienza di partenarito pubblico privato nell'ambito dello sviluppo locale **GAL Marmilla**
- 3 Esperienza nel settore dei servizi all'imprenditorialità – azione di sistema **AGENZIA DI SVILUPPO DUE GIARE**
- 4 Esperienza di cooperazione in progetti finalizzati allo **SVILUPPO TERRITORIALE**

Esperienza di associazionismo a livello di servizi e funzioni
UNIONE DI COMUNI ALTA MARMILLA

L'Unione di comuni "Alta Marmilla", costituita il 27.06.2007 sotto l'impulso della L.R. n.12 del 02.08.2005 e a seguito dello scioglimento della Comunità Montana.

L'Unione raduna i 20 comuni dell'ambito territoriale dell'Alta Marmilla con la missione specifica di sviluppare il processo di cooperazione e associazionismo dei servizi e le funzioni.

L'Unione raccogliendo le esperienze dei Consorzi e della Comunità Montana ha avviato sin dal 2007 una intensa attività di gestione di servizi in forma associata raggiungendo un buon livello in termini qualitativi, lavorando nel contempo alla razionalizzazione dei costi.

Attualmente l'Unione eroga 10 servizi ai comuni associati:

- 1) servizio di raccolta differenziata dei RR.SS.UU.e assimilati;
- 2) servizio di raccolta degli olii domestici esausti;
- 3) servizio di raccolta degli indumenti usati;
- 4) servizio di tutela del paesaggio;
- 5) servizio di Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP);
- 6) servizio ambientale e di protezione civile;
- 7) servizio di mensa scolastica;
- 8) servizio di trasporto scolastico;
- 9) servizio di Nucleo di Valutazione;
- 10) servizio P.I.P.S..

Nel dettaglio:

- 1) Servizio di raccolta differenziata dei RR.SS.UU. e assimilati.

Al servizio aderiscono tutti i 20 comuni dell'Unione.

Il servizio è stato aggiudicato con procedura aperta all'A.T.I. Egea s.r.l. - Agesp S.p.A. nell'anno 2011.

Il contratto, dell'importo di € 3.281.002,51 + IVA , ha durata quadriennale (01.04.2011-31.03.2015).

E' prevista la possibilità di rinnovo per altri 3 anni (2015-2018).

Sono presenti n. 2 ecocentri attivi (Albagiara e Gonnoscodina).

I dati relativi alla raccolta differenziata per l'anno 2013, possono essere così riassunti:

- percentuale raccolta differenziata: OLTRE 65%

- smaltimento frazione indifferenziata:	€ 168.857,83
- conferimento frazione organica:	€ 113.942,63
- costo raccolta e trasporto:	€ 690.000,00
- premialità per raggiungimento 65%	- € 16.604,97
- incentivo COMIECO:	- € <u>9.393,00</u>
TOTALE	€ 946.802,49

2) Servizio di raccolta degli olii domestici esausti.

Al servizio aderiscono tutti i 20 comuni dell'Unione.

Il servizio è gratuito.

La società esecutrice del servizio ha posizionato un contenitore in ogni comune associato e, a richiesta, provvede allo svuotamento.

3) Servizio di raccolta degli indumenti usati.

Al servizio aderiscono 13 comuni su 20: Albagiara, Asuni, Baradili, Baressa, Curcuris, Gonnoscodina, Gonnosnò, Mogorella, Nureci, Pau, Simala, Sini, Villa Verde.

Il servizio, con procedura negoziata, è stato aggiudicato alla soc. Serdan Tess s.r.l. con convenzione stipulata il 17.01.2014.

La convenzione ha durata di quattro anni.

Condizioni economiche: la soc. Serdan Tess. S.r.l. riconosce all'Unione un contributo di €0,05 per ogni kg conferito.

Modalità di raccolta: nei comuni con popolazione superiore ai 700 abitanti verranno posizionati dei cassonetti, a cura e spese di Serdan tess. S.r.l.. Nei comuni con popolazione inferiore a 700 abitanti la raccolta verrà effettuata con 3 passaggi annuali con il sistema "porta a porta".

4) Servizio di Tutela del Paesaggio.

Il servizio è stato istituito a metà 2010, al servizio aderiscono 18 comuni su 20: Albagiara, Ales, Asuni, Baradili, Baressa, Curcuris, Gonnoscodina, Gonnosnò, Mogorella, Morgongiori, Nureci, Pau, Ruinas, Senis, Simala, Sini, Usellus, Villa Verde.

Il numero id pratiche istruite e concluse è il seguente

- 2010: 19 (anno di avvio del servizio)
- 2011: 43
- 2012: 48
- 2013: 57

- 2014 36 (gennaio-giugno)

5) Servizio di Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP).

Al servizio aderiscono 25 comuni : i 20 comuni dell'Unione, 4 comuni dell'Unione Parte Montis, oltre al comune di Laconi.

Il servizio è stato attivato nell'anno 2008 e il numero di pratiche evase (con esito positivo) è quello di seguito riportato:

- 2008: 60
- 2009: 237
- 2010: 242
- 2011: 223
- 2012: 303
- 2013: 247
- 2014: 158 (gennaio-giugno)

6) Servizio ambientale e di protezione civile.

Al servizio aderiscono 13 comuni su 20: Albagiara, Ales, Assolo, Baradili, Baressa, Curcuris, Gonnoscodina, Morgongiori, Nureci, Pau, Sini, Usellus, Villa Verde.

Il servizio comprende lo sfalcio dell'erba lungo i cigli stradali e le aree urbane o periurbane maggiormente esposte al rischio d'incendio.

Per rispettare i tempi imposti dall'ordinanza regionale antincendio, nel 2014, il servizio viene svolto da 5 imprese e l'importo complessivo sostenuto è di € 124.990,66.

7) Servizio di mensa scolastica.

Al servizio aderiscono tutti i 20 comuni dell'Unione.

Il servizio è rivolto agli studenti della scuola dell'infanzia e a quelli della scuola primaria che effettuano l'orario continuato.

Il numero dei pasti annui erogati è pari a 41.000 e comprende anche la quota del personale docente e ATA.

Nell'anno 2013 il servizio, affidato al Consorzio A Tavola è costato 223.000,00 euro e, per il 2014 il costo sostenuto è equivalente.

8) Servizio di trasporto scolastico.

Al servizio aderiscono 14 comuni su 20: Albagiara, Ales, Baradili, Baressa, Curcuris, Gonnoscodina, Gonnosnò, Morgongiori, Nureci, Pau, Simala, Sini, Usellus, Villa Verde.

Il servizio è affidato alla società Giara Bus di Olla Sergio e C. s.n.c. con sede in Villa Verde (OR).

L'appalto, per gli anni scolastici 2014-2015, 2015-2016, 2016-2017 è pari a € 1.292.139,00. E' prevista la possibilità di rinnovo per altri 3 anni.

9) Servizio di Nucleo di Valutazione.

Al servizio aderiscono 15 comuni su 20: Albagiara, Ales, Asuni, Baradili, Baressa, Curcuris, Gonnoscodina, Gonnosnò, Mogorella, Morgongiori, Nureci, Pau, Simala, Sini, Villa Verde.

Il servizio è stato affidato alla soc. Dasein.

10) Servizio P.I.P.S..

Al servizio aderiscono 12 comuni su 20: Albagiara, Assolo, Baradili, Gonnosnò, Nureci, Pau, Ruinas, Senis, Sini, Usellus, Villa s. Antonio, Villa Verde.

Il Piano per gli Inseguimenti Produttivi Sovracomunale (PIPS) è ubicato in prossimità del quadrivio di Escovedu, in comune di Usellus.

Ad oggi sono stati realizzati due lotti funzionali.

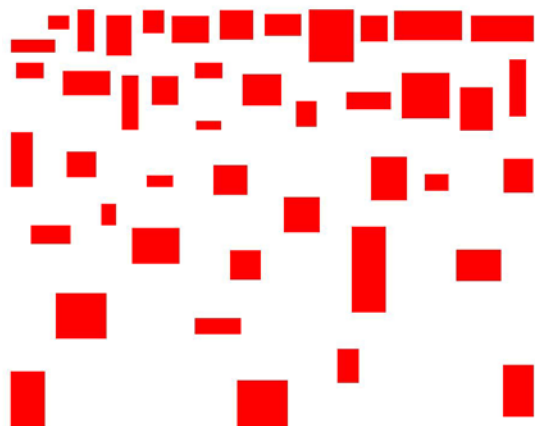
Primo lotto. E' stato finanziato dall'Assessorato dell'Industria della RAS, dalla provincia di Oristano e dalla 17a Comunità montana per un importo complessivo di L. 1.028.706.035. Gli 8 lotti resi disponibili sono stati assegnati.

Secondo lotto. E' stato finanziato dall'Assessorato regionale dell'Industria con € 400.000,00 e dall'Unione con € 325.000,00 per un importo complessivo di € 725.000,00.

I lavori del 2° lotto sono stati ultimati e attualmente è in corso la procedura per l'assegnazione dei primi due lotti agli imprenditori richiedenti.

Esperienza di partenariato pubblico privato nell'ambito dello
sviluppo locale **GAL Marmilla**

GAL marmilla



PREMESSA. L'approccio Leader è un modello che solo in Marmilla, sin dal 2000, ha visto la costituzione di un partenariato di tipo interprovinciale dato dall'unione della regione storica della Marmilla (ex provincia Medio Campidano) con il territorio dell'Alta Marmilla (provincia di Oristano).

Anche la strategia che sottende alle ultime due programmazioni comunitarie di tipo bottom up è rimasta immutata, attraverso una continuità politico – istituzionale, nelle azioni e nei progetti, con pochi altri esempi in tutto il territorio regionale. Ciò sta determinando, pur con la grande difficoltà di misurare i risultati da un punto di vista quantitativo, la specializzazione del territorio attorno a due/tre temi rappresentati dal settore dell'agri food, dal settore turistico collegato alle diversità archeologiche e storico tradizionali e a quello collegato all'invecchiamento attivo e al benessere.

Il Gal Marmilla, nell'attuale settennato di programmazione, è un organismo intermedio che comprende i 20 comuni facenti capo all'Unione di Ales (Alta Marmilla), i 17 comuni facenti capo all'Unione di Villamar (Marmilla), i 5 comuni facenti capo all'Unione di Mogoro (Parte Montis) e i comuni di Laconi e Genoni, appartenenti alla regione storica del Sarcidano.

Questo ambito geografico permette di sperimentare reti, tra "moduli territoriali" che svolgono funzioni associate, e dare coerenza esterna in termini di complementarietà e integrazione, a strategie locali di diversa natura da quelle attuate tramite i fondi FEASR 2007 – 2013, evitando sovrapposizioni.

Il lavoro svolto dal Gal Marmilla, la cui attività effettiva è iniziata nel luglio 2011, si è espressa in coerenza con le prime bozze di documenti comunitari e nazionali sulla programmazione 2014 -2020, ma soprattutto con attenzione al processo che stava andando a compiersi a livello nazionale, sin dal luglio 2012.

In quel periodo l'attenzione da parte del Ministero della Coesione Territoriale alle "aree interne" e i rapporti europei "sulla coesione territoriale e il rapporto Città – Campagna", facevano presagire la definizione di una strategia, sempre auspicata dalla Marmilla, che ponesse al centro del dibattito il rapporto tra i requisiti di cittadinanza delle comunità insediate e i modelli e/o processi di sviluppo economico.

Ciò ha consentito di allineare tutte le proposte progettuali, attuate e in attuazione, sia ai documenti definitivi sulla programmazione 2014 -2020 (Linee guida comunitarie per l'Accordo di partenariato, il Position Paper sulla programmazione dei Fondi 2014-2020 e Linee guida per il CLLD), che richiedono che gli obiettivi perseguiti dal Leader siano finalizzati a precisi ambiti tematici, sia al dibattito riferito alla direttiva nazionale aree interne.

In particolare tutti i progetti in attuazione e attuati sono stati condotti nel dominio di quattro gruppi tematici:

1. Rafforzare il sistema economico locale e attenuare gli effetti della congiuntura economica;
2. Attenuare il rischio di disagio culturale e marginalità sociale.
3. Migliorare l'uso delle risorse locali.
4. Favorire la partecipazione attiva della popolazione e processi di aggregazione fra gli attori locali con particolare attenzione alle scuole e ai giovani.

Con riferimento alle citate tematiche, i fabbisogni emersi dal territorio durante l'incessante attività di animazione, condivisione e disseminazione di notizie e informazioni, sono risultate:

FABBISOGNO	AZIONI
Rafforzare il sistema economico locale	1. Integrazione tra produzioni tipiche e il potenziamento di nuovi settori emergenti

e attenuare gli effetti della congiuntura economica.	<p>(turismo e start up) che possono innalzare il tessuto economico locale, con attenzione alle diversità locali rappresentate dai "paesaggi".</p> <ol style="list-style-type: none"> Facilitazione dell'accesso al credito da parte degli operatori economici. Attivazione di politiche di fiscalità di vantaggio a sostegno degli operatori economici. Riduzione dei costi energetici connessi alle attività d'impresa Esclusione dei progetti d'investimento pubblico dal Patto di Stabilità. Accompagnamento all'impresa e attivazione di processi di "capacitazione", di branding e di marketing. Attivazione di ricerca applicata alle produzioni locali.
Attenuare il rischio di disagio culturale e di marginalità sociale.	<ol style="list-style-type: none"> Potenziamento di misure e azioni volte al confronto intergenerazionale, agli scambi internazionali e a facilitare una sempre maggiore partecipazione attiva delle fasce più deboli alla vita locale.
Migliorare l'uso delle risorse locali.	<ol style="list-style-type: none"> Sviluppo e rafforzamento del ricorso all'uso efficace delle fonti provenienti da energie rinnovabili, specie quelle di ultima generazione. Riscoperta del valore potenziale del patrimonio boschivo presente ma anche realizzazione di interventi volti alla ricostruzione nonché alla salvaguardia del patrimonio forestale in pericolo o perduto. Valorizzazione dei beni archeologici e storico –culturali, attraverso azioni sperimentali di scambi internazionali e di ricerca di base. Potenziamento di processi di tutela e valorizzazione del patrimonio immobiliare in disuso pubblico e privato.
Favorire la partecipazione attiva della popolazione e processi di aggregazione fra gli attori locali.	<ol style="list-style-type: none"> Organizzazione di focus, seminari, eventi, workshop rivolti alla "risorsa d'innescio" con contaminazioni creative e di nuove percezioni, facendo loro acquisire consapevolezza delle risorse e delle specificità territoriali, attraverso nuove "visioni". Costituzione di reti e facilitazione ai "contratti di rete"

Per comprendere lo sforzo svolto in questi ultimi tre anni, **fatta certa la debolezza culturale e socio – economica del territorio**, è importante rappresentare il set di indicatori posto alla base del processo di management definito per l'attuazione del Piano di Sviluppo Locale:

AREA/SPOTELLO	N. - ORE	ATTIVITA'
Area Comunicazione	182	ANIMAZIONE BANDI E MARKETING: incontri sul territorio.
	136	INFORMAZIONE BANDI: assistenza per la predisposizione dei progetti.
Sportello Impresa	2089	ORIENTAMENTO ECONOMICO: contatti con potenziali beneficiari.
	243	ACCOMPAGNAMENTO ECONOMICO: assistenze in sede.
	96	ACCOMPAGNAMENTO ECONOMICO: compilazione moduli rendicontazione
Area comunicazione	2588	COMUNICAZIONE: contatti telefonici in sede
	2200	COMUNICAZIONE: contatti medi mensili - sito web
	950	COMUNICAZIONE: contatti stati esteri – sito web
	287	COMUNICAZIONE: eventi culturali pubblicizzati
	732	COMUNICAZIONE: interventi di aggiornamento sito - web
Area autovalutazione e monitoraggio	1068 ore	RICERCA E ANALISI FABBISOGNI: attrattori, questionari sindaci e aziende, ricettività, prodotti tipici, e-commerce, stato settore primario, auto valutazione.

ORGANIZZAZIONE INTERNA. La struttura tecnica del GAL è costituita da:

- Direttore tecnico;
- Responsabile amministrativo finanziario;
- N.2 esperti di settore;
- N.2 addetti di segreteria;
- N.6 animatori junior.

Le dodici unità lavorative definiscono un gruppo di lavoro trasversale capace di ottemperare a numerose azioni, volte all'attuazione del PSL, senza servizi aggiuntivi di tipo esterno, anche negli aspetti legati alla comunicazione e all'informazione.

Una piccola "comunità di apprendimento" costituita da giovani locali, che si sono formati nei tre anni di attività, motivati nell'apprendere le politiche legate allo sviluppo locale e consci dei limiti strutturali, antropologici, sociali ed economici dei paesi della Marmilla. Essi favoriscono un vero approccio dal basso all'attuazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL), con esercitazioni che riguardano anche l'attuazione del Piano di Informazione e Comunicazione e del Piano di Monitoraggio.

I costi di gestione e di animazione hanno un valore pari a circa il 10% delle complessive risorse disponibili per l'attuazione del PSL (15 milioni di euro); il restante 90% sono risorse destinate al territorio.

PIANO DI COMUNICAZIONE. Il Piano della Comunicazione dà uniformità e rafforza l'identità del Gal, nel suo sviluppo operativo e funzionale diventa strumento che esalta i particolari e colloquia in maniera più diretta con il

pubblico di riferimento. In questa dinamica metodologica il Piano di Informazione e Comunicazione del GAL MARMILLA è volto al perseguimento di tre possibili finalità:

- strategica, per l'organizzazione nello sviluppo delle proprie politiche;
- di convergenza tra le logiche della comunicazione interna e quelle della comunicazione esterna del GAL, favorendo quella che si può definire come comunicazione integrata;
- di incentivo alla costruzione di relazioni bidirezionali tra l'organizzazione e i suoi destinatari di riferimento, non casuali o episodiche, finalizzate alla co-produzione di senso e significati nello scambio comunicativo tra il GAL e i suoi destinatari.

RISORSA D'INNESCO. Il territorio che raggruppa i 44 centri della Marmilla ha, come buona parte delle aree interne, una natura specificatamente policentrica e nonostante abbia espresso, in questo decennio, una governance di natura pubblica con la formazione di consorzi e di reti di comuni, fatica a intraprendere percorsi che promuovano un sostenibile **sistema – territorio**.

Il PSL, nell'attuazione, si è proposto di intraprendere un percorso a tendere per il superamento di questo limite culturale, utilizzando alcune misure e azioni capaci di "disegnare" un ambito omogeneo con caratteristiche sistemiche e che abbia come comune denominatore il **paesaggio e le relazioni tra paesaggi**.

Attorno al concetto catalizzatore di paesaggio nella sua definizione più ampia (non solo fisica dunque, ma culturale, sociale, sensitiva, percettiva, ecc.), si sono intraprese una serie di processi e di progetti che hanno portato in circa trentasei mesi all'impegno di tutte le risorse disponibili concesse pari, con riguardo alla procedura a bando Gal, a circa **11,0 milioni di euro**.

1. Favorire una maggiore coesione istituzionale tra tutti gli enti pubblici (**INCOGAL** animazione/condivisione, **GALLAND** progettazione/attuazione), ribadendo la necessità di un collegamento tra aree di rilevante interesse paesaggistico o aggregazioni per "moduli territoriali" e condividendo un principio generale di "riequilibrio territoriale" in tutte le attività svolte.
2. Potenziare le reti pubbliche – private, nei settori del turismo (**MarmillAttraverso: 44 comuni**), (**MarmillAccogliente: 16 comuni**), dell'agricoltura sociale (**MarmillAgriSociale: 17 + 26 comuni**), dei servizi ambientali alla popolazione (**Turismo verde tra la Giara e il Monte Arci: 6 comuni**), della pianificazione del Marketing (**Marmilla ospitale: 44 comuni**).
3. Potenziare il senso di appartenenza delle giovani generazioni al territorio, attraverso progetti mirati alle istituzioni scolastiche di primo e di secondo grado, attraverso progetti di cooperazione transazionali e nazionali (**Vandana, Giovani e Sviluppo Rurale, MeDIETerranea, Il Gal gioca con le scuole**).

PROCEDURE A BANDO ASSE III – operatori economici privati finanziati.

<i>Misure</i>	<p>Misura 311 – Azione 1, 2, 3, 4, 5, 6 – Diversificazione delle attività in azienda agricola (Agriturismi e agri campeggi, riqualificazione paesaggistica dell'azienda, laboratori di trasformazione, turismo equestre, fattorie didattiche, Impianti di energia da fonti rinnovabili).</p> <p>Misura 312 – Azione 1, 2, 3 – Sviluppo e potenziamento di micro imprese artigianali, commerciali e di servizi alla persona/imprese (panifici, falegnamerie, studi grafici, servizi di consulenza economica, agenzie di viaggio, ristoranti a km 0, ecc)</p> <p>Misura 313 – Azione 3, 4 - Sviluppo del settore turistico (Organismi consortili di gestione, esercizi di affittacamere, b&b)</p> <p>Misura 322 – Azione 2 – Riqualificazione patrimonio immobiliare storico - tradizionale</p> <p>Misura 323 – Azione 3 – Riqualificazione elementi tipici del paesaggio (Muretti a secco)</p>
<i>Tema</i>	Sviluppo e rafforzamento del tessuto economico locale in tutti i settori tradizionali o turistico o comunque collegati alle produzioni tipiche dell'agri food, dell'artigianato e del
<i>Numero e tipologie di beneficiari</i>	<p>311-1: n.9 interventi di cui 6 nuovi agriturismi, 1 agri campeggio e n.2 potenziamenti di strutture agrituristiche già esistenti.</p> <p>311-2.: n.5 interventi di riqualificazione paesaggistica delle aziende agrituristiche.</p> <p>311-3: n.5 interventi di cui 2 nuovi liquorifici, 1 nuovo birrificio, 1 nuova produzione di distillati da miele, 1 nuovo pastificio.</p> <p>311-4: n.2 interventi nuovi di turismo equestre.</p> <p>311-5: n.1 nuova fattoria didattica.</p> <p>311-6: n.32 nuovi impianti di energia da fonti rinnovabili (n.23 fotovoltaico e n.9 mini eolico).</p> <p>312-1: n.11 interventi nel settore artigianale di cui una nuova gelateria artigianale, 1 nuovo birrificio, e 9 interventi correlati ad attività già esistenti nel dominio della lavorazione della pietra, dei prodotti da forno, del legno, dei materiali sostenibili per l'edilizia.</p> <p>312-2: n.5 interventi nel settore commerciale di cui 3 nuovo ristorante a km 0, 2 nuovi servizi commerciali di prodotti tipici agroalimentari e artigianali,</p> <p>312-3: n.12 interventi nel settore dei servizi di cui n. 6 servizi alle imprese in consulenza aziendale e collegata ad attività di sostenibilità ambientale, n.6 al cittadino.</p> <p>313-3: n.2 interventi per la sperimentazione, da parte di organismi consortili di gestione di servizi turistici.</p> <p>313-4: n.23 esercizi ricettivi extra alberghieri di cui n.8 nuovi affittacamere (72 nuovi posti letto) e n.13 nuovi b&b (58 nuovi posti letto) e n.2 b&b già esistenti.</p> <p>322-2: n.66 interventi di recupero dell'involucro esterno di edifici ascritti al patrimonio abitativo storico tradizionale.</p> <p>323-3: n.3 interventi di recupero di elementi tipici del paesaggio.</p>
<i>Breve descrizione (attività realizzate, primi risultati conseguiti).</i>	<p>I progetti già conclusi sono già 50, gli altri sono in fase avanzata di attuazione. Si presume la conclusione di tutti gli interventi avvenga entro il primo semestre del 2015.</p> <p>Se si dovesse analizzare la provenienza dei beneficiari rispetto alle aggregazioni di comuni presenti sul territorio, la ripartizione dei beneficiari di contributo sarebbe la seguente:</p> <p>Unione comuni “Alta Marmilla” (20 comuni): 84.</p> <p>Unione comuni “Marmilla” (17 comuni): 72.</p> <p>Unione comuni “Parte Montis” (4 comuni): 16.</p> <p>Altri comuni: 4.</p> <p>Sono stati conseguiti risultati particolarmente rilevanti soprattutto nella realizzazione di impianti da fonti rinnovabili di cui alla Misura 311 azione 6. Attraverso i 32 impianti realizzati è stata installata sul territorio una potenza complessiva pari a 500 kwp, determinando un valore aggiunto reddituale per le aziende agricole pari a circa 250.000 euro/annui.</p> <p>Anche l'aumento dei posti letto in strutture ricettive extra alberghiera favorisce il potenziamento del settore turistico connesso all'ospitalità, in considerazione della costituzione di n.4 reti di operatori.</p>
<i>Investimento previsto/realizzato</i>	Sono 176 i finanziamenti accordati a privati per un importo complessivo pari a circa 5,0 milioni di euro. L'investimento complessivo previsto è pari a circa 11,0 milioni di euro.
<i>Titolo del progetto</i>	“MarmillaAttraverso”
<i>Tema</i>	Il progetto persegue le finalità del rafforzamento del sistema economico e il miglioramento dell'uso delle risorse locali di tipo ambientale, archeologico,

	storico-culturale e paesaggistico.
<i>Misura/misure</i>	Misura 313 – Incentivazione di attività turistiche - Azione 1 - Itinerari
<i>n. e tipologie di beneficiari</i>	Beneficiari diretti del progetto <ul style="list-style-type: none"> • 44 Comuni del territorio Beneficiari indiretti del progetto <ul style="list-style-type: none"> • 35 operatori economici (settori del turismo, ristorazione, ospitalità e gestione di grandi attrattori). • 2300 nuovi utenti/visitatori all'anno nel territorio. • 20000 utenti/contatti all'anno attraverso il nuovo portale web dedicato MarmillAttraverso 2.0.
<i>Breve descrizione (attività realizzate, primi risultati conseguiti)</i>	Le azioni materiali previste nel progetto riguardano n.1 interventi di sistemazione e miglioramento d'itinerari e percorsi sul territorio già presenti. Riguardano inoltre la realizzazione di n.10 piccole strutture a servizio e supporto di gestori e visitatori degli itinerari. Azioni immateriali sono invece quelle inerenti la realizzazione di un portale web, la georeferenziazione dell'itinerario "MarmillAttraverso" e di tutti gli itinerari interterritoriali in esso ricompresi.
<i>Quali priorità criteri sono stati adottati nell'ambito dei PSL LEADER nella selezione dei beneficiari</i>	I beneficiari sono stati selezionati secondo i seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> • Maggior numero di enti locali associati e caratterizzati dall'insistenza su siti della Rete Natura 2000 • Presentazione di progetti dotati di documentazione tecnica adeguata per l'avvio immediato delle opere • Presentazione di progetti di itinerario integrati tra più settori (es. tra itinerari ambientali, culturali, storici, paesaggistici e delle produzioni tipiche) • Fruibilità e accessibilità degli itinerari anche a soggetti diversamente abili e percorribilità attraverso mezzi diversi (bicicletta, piedi, cavallo) • Disponibilità sul territorio di strutture per l'ospitalità, la ristorazione, l'agriturismo e le fattorie didattiche
<i>Come e con quali strumenti avete favorito l'informazione e la partecipazione degli attori locali</i>	L'informazione ai soggetti interessati è stata a regia diretta del GAL in maniera puntuale e mirata attraverso il coinvolgimento degli enti pubblici in tavoli di lavoro, consultazione, cooperazione e cooprogettazione. Tali incontri erano finalizzati alla realizzazione d'interventi condivisi da partenariati molto numerosi in grado di attuare vere e proprie azioni integrate e di sistema.
<i>Punti di forza</i>	Tra i punti di forza del progetto emergono: <ul style="list-style-type: none"> • la dimensione del partenariato il quale infatti si compone della totalità dei comuni afferenti all'area LEADER. • unità di intenti riscontrata tra i partner pubblici nella condivisione degli obiettivi e delle finalità del progetto in vista della realizzazione di un efficace intervento per lo sviluppo del settore turistico. • presenza nel territorio di strutture e operatori economici. • Presenza nel territorio di risorse e specificità locali di pregio, con un grado di sviluppo e valorizzazione potenziale notevole.
<i>Difficoltà incontrate e soluzioni adottate</i>	Tra le criticità del progetto emerge: <ul style="list-style-type: none"> • Bassa propensione e dimestichezza da parte degli enti pubblici nella progettazione con partenariati territoriali molto ampi ed eterogenei. Criticità superata con l'azione del GAL volta a facilitare l'aggregazione e la comprensione della profonda utilità ad associarsi come unica strada per la realizzazione di un efficace pacchetto di azioni integrate e sistemiche.
<i>Investimento previsto/realizzato</i>	TOTALE €850.000,00

Titolo del progetto	“MarmillAgriSociale”	
<i>Tema (si veda domanda 1)</i>	Il progetto intende contribuire alle finalità dell'attenuazione del rischio di disagio culturale e marginalità sociale delle fasce deboli, giovani, donne, anziani, disoccupati, immigrati e disabili, con particolare riferimento all'inserimento sociale e lavorativo di soggetti svantaggiati.	
<i>Misura/misure</i>	Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale Azione 1 – Servizi sociali	
<i>n. e tipologie di beneficiari</i>	Beneficiari diretti del progetto <ul style="list-style-type: none"> • 17 Comuni del territorio • 10 operatori agricoli del territorio qualificati ed esperti nel settore dell'Agricoltura Sociale • 20 terzo settore, volontariato e associazionismo presenti nel territorio Beneficiari indiretti del progetto <ul style="list-style-type: none"> • 20 utenti delle fasce più deboli e soggetti svantaggiati 	
<i>Breve descrizione (attività realizzate, primi risultati conseguiti)</i>	Le attività previste comprendono l'avvio di servizi sociali, a carattere innovativo, riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale attraverso l'erogazione di terapia assistita come pet therapy, horticultural therapy, agrotterapia, ippoterapia. Riguardano inoltre il reinserimento sociale e lavorativo da realizzarsi presso le fattorie agro sociali per lo sviluppo personale e professionali di pratiche legate all'agricoltura, alla manutenzione del paesaggio nonché ad altre attività culturali ed artistiche legate alla ruralità.	
<i>Quali priorità criteri sono stati adottati nell'ambito dei PSL LEADER nella selezione dei beneficiari</i>	I beneficiari sono stati selezionati secondo i seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> • Maggior numero di enti locali associati ed eventuale partecipazione al partenariato di progetto, di enti, agenzie e aziende pubbliche che svolgono un ruolo specifico nel campo delle politiche e/o dei servizi sociali • Rapporto tra popolazione dell'area LEADER e popolazione dei comuni proponenti il progetto • Tipologia dei servizi e prestazioni erogate dagli operatori (inserimento lavorativo, inserimento sociale, terapia assistita) • Durata del progetto 	
<i>Come e con quali strumenti avete favorito l'informazione e la partecipazione degli attori locali</i>	L'informazione ai soggetti interessati è stata a regia diretta del GAL in maniera puntuale e mirata attraverso il coinvolgimento degli enti pubblici in tavoli di lavoro, consultazione, cooperazione e coprogettazione. Tali incontri erano finalizzati alla realizzazione d'interventi condivisi da partenariati in grado di attuare specifici interventi per garantire alle fasce più deboli del territorio dei servizi sociali innovativi e all'avanguardia.	
<i>Punti di forza</i>	Tra i punti di forza del progetto emergono: <ul style="list-style-type: none"> • la coesione territoriale e l'omogeneità tra i comuni facenti parte del partenariato il quale infatti si compone della totalità dei comuni ricadenti nella Bassa Marmilla. • forte condivisione degli obiettivi e delle finalità del progetto in vista della realizzazione di un efficace intervento per lo sviluppo di attività sul territorio volte a colmare il gap che colpisce le fasce più deboli e a rischio emarginazione tra la popolazione residente. • presenza nel territorio di operatori agricoli che hanno già, seppur in maniera sperimentale, attivato servizi e progetti simili e pertanto offrono un background di competenze già sviluppate. • Presenza nel territorio di numerose associazioni di volontariato e del terzo settore capaci a cooperare in maniera efficace con operatori pubblici e privati nell'offerta di servizi innovativi agli utenti più deboli. 	
<i>Difficoltà incontrate e soluzioni adottate</i>	Tra le criticità del progetto emerge: <ul style="list-style-type: none"> • Tempistiche particolarmente lunghe per la concertazione e coprogettazione tra i partner, dovuta a inesperienza. Criticità superata attraverso un'azione di accompagnamento e orientamento al comune capofila nella definizione della domanda e del progetto effettuata dal GAL.	
<i>Investimento previsto/realizzato</i>	TOTALE	€150.000,00

<i>Titolo del progetto</i>	“Vandana”
<i>Tema</i>	Il progetto concorre al rafforzamento del sistema economico locale e all'attenuazione dei fenomeni della congiuntura economica oltre che del rischio di impoverimento culturale del territorio e in modo particolare verso lo stimolo della popolazione più giovane.
<i>Misura/misure</i>	Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale Azione 2 – Interventi a sostegno dell'attività didattica, culturale e ricreativa a favore della popolazione rurale
<i>n. e tipologie di beneficiari</i>	Beneficiari diretti del progetto <ul style="list-style-type: none"> • 43 Comuni del territorio • 6 fattorie didattiche del territorio • CEAS Monte Arci Beneficiari indiretti del progetto <ul style="list-style-type: none"> • 1500 alunni della scuola dell'obbligo • 1200 alunni delle scuole superiori • la popolazione dei 43 comuni coinvolti
<i>Breve descrizione (attività realizzate, primi risultati conseguiti)</i>	Le attività da realizzarsi nel progetto sono suddivise in sei macro azioni: <ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione e programmazione didattica per la messa in rete delle agenzie educative e dei soggetti portatori di interesse del territorio. • Percorsi didattici e attività pratiche in fattoria per gli allievi della scuola dell'obbligo • Laboratori di educazione ambientale in ogni comune del partenariato • Campagna di sensibilizzazione in ogni comune del partenariato • Attività di educazione ambientale al CEAS Monte Arci rivolta agli alunni delle scuole superiori • Eventi e manifestazioni sui temi del progetto con animatori ecologici locali
<i>Quali priorità criteri sono stati adottati nell'ambito dei PSL LEADER nella selezione dei beneficiari</i>	I beneficiari sono stati selezionati secondo i seguenti criteri: <ul style="list-style-type: none"> • Maggior numero di enti locali associati e presenza sul territorio di fattorie didattiche. • Numero di giornate di attività in fattoria per gli alunni • Rapporto tra popolazione scolastica dell'obbligo dei territori interessati dal progetto e numero di alunni partecipanti al progetto. • attività didattiche in percorsi completi delle diverse filiere • Progetto che prevede il coinvolgimento di alunni disabili o con problematiche sociali
<i>Come e con quali strumenti avete favorito l'informazione e la partecipazione degli attori locali</i>	L'informazione ai soggetti interessati è stata a regia diretta del GAL in maniera puntuale e mirata attraverso il coinvolgimento degli enti pubblici in tavoli di lavoro, consultazione, cooperazione e cooprogettazione. Tali incontri erano finalizzati alla realizzazione di interventi condivisi da partenariati molto numerosi in grado di attuare vere e proprie azioni integrate e di sistema.
<i>Punti di forza</i>	Tra i punti di forza emergono: <ul style="list-style-type: none"> • riscoperta dei valori del lavoro del mondo agricolo e delle sue produzioni. • percorsi di educazione ambientale e alimentare, di conoscenza delle tradizioni, degli antichi mestieri, dell'architettura rurale e del paesaggio in generale. • Valorizzazione delle fattorie didattiche presenti e operanti sul territorio.
<i>Difficoltà incontrate e soluzioni adottate</i>	Tra le criticità del progetto emerge: <ul style="list-style-type: none"> • Bassa propensione e dimestichezza da parte degli enti pubblici nella progettazione con partenariati territoriali molto ampi ed eterogenei. Criticità superata con l'azione del GAL volta a facilitare l'aggregazione e la comprensione della profonda utilità ad associarsi come unica strada per la realizzazione di un efficace pacchetto di azioni integrate e sistemiche.
<i>Investimento previsto/realizzato</i>	TOTALE €900.000,00

Misura	421 – cooperazione transnazionale e interterritoriale	
Titolo del progetto	“MeDIETerranea”	
Tema	<p>Promuovere e valorizzare la dieta mediterranea come stile di alimentazione sano e come fattore identitario e culturale delle popolazioni coinvolte. Accrescere la consapevolezza e l'attenzione verso la dieta mediterranea per consentire di incrementare la domanda di prodotti tipici reperibili presso i produttori locali da parte della stessa popolazione e al comparto turistico. Avvicinare gli operatori del comparto ristorativo e ricettivo/alberghiero ai produttori locali del comparto agroalimentare.</p> <p>Il progetto intende inoltre diffondere un modo più "sostenibile" di visitare i territori, dove i turisti possono vedere ed assaggiare i prodotti tradizionali, dando anche la possibilità di aumentarne l'attenzione e la conoscenza di processi tradizionali di produzione.</p>	
n. e tipologie di beneficiari	Partner (G.A.L.) Regioni Stati Prodotti comuni realizzati	9 6 3 3
Breve descrizione (attività realizzate, primi risultati conseguiti)	<p>Attività realizzate</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disegno e sviluppo del "Menu Tradizionale Euro-Mediterraneo" • Realizzazione di eventi itineranti sul tema della Dieta Mediterranea • Realizzazione di una pubblicazione/cartone animato sulla Dieta Mediterranea • Festival della Dieta Mediterranea come simposio delle identità rurali e concorso gastronomico <p>Risultati conseguiti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare l'identità rurale mediterranea attraverso la valorizzazione e promozione delle diete Mediterranee • Diffondere e valorizzare la percezione della dieta mediterranea come dieta sana e salutare • Incrementare la commercializzazione degli alimenti tradizionali legati alla Dieta Mediterranea attraverso uno stretto legame con il settore turistico nei territori dei Gal coinvolti • Approfondire il legame tra prodotti e produzioni tradizionali e la società • Valorizzare i processi produttivi ed i luoghi di produzione degli alimenti • Scuole del territorio coinvolte: 12. • Bambini coinvolti nel progetto: 95. 	
Quali priorità/criteri sono stati adottati nell'ambito dei PSL LEADER nella selezione dei beneficiari	<p>Per le tematiche trattate nel progetto e per le sue finalità il partenariato è stato costruito coinvolgendo quei Paesi dell'Area del Mediterraneo in cui le abitudini alimentari e l'approccio al cibo rappresentano una specificità, uno stile di vita e un fattore identitario che, pur nella diversità da territorio a territorio in qualche modo li accomuna.</p> <p>I partner appartengono inoltre ad alcuni degli stati promotori della richiesta all'UNESCO del riconoscimento della dieta mediterranea quale bene immateriale dell'umanità.</p> <p>Nella costruzione del partenariato si è prestata particolare attenzione all'individuazione di soggetti che possano ben rappresentare un ventaglio delle realtà rurali sia italiane (nord, sud e isola) sia di quelle europee (aree Spagna e Portogallo)</p>	
Come e con quali strumenti avete favorito l'informazione e la partecipazione degli attori locali	<p>La comunicazione e la divulgazione dei risultati sono avvenute attraverso incontri di animazione. L'informazione e la disseminazione dei risultati sono avvenuti attraverso l'uso della rete e nello specifico tramite un sito web dedicato e diverse pagine ufficiali del progetto sui più rinomati social network.</p>	
Punti di forza	<p>La promozione comune della dieta mediterranea e dei prodotti tradizionali di qualità esplorare una modalità Euro-Mediterranea comune per affrontare meglio la "distanza" tra operatori turistici e diete mediterranee a livello territoriale e fra le regioni che partecipano.</p> <p>Avvicinare produttori e operatori turistici per offrire un migliore approvvigionamento verso i molti consumatori che generalmente cercano "qualità"</p>	
Investimento previsto/realizzato	TOTALE	€90.000,00

Misura	421 – cooperazione transnazionale e interterritoriale	
Titolo del progetto	“Giovani e Sviluppo Rurale”	
Tema	<p>Tema del Progetto “Giovani e Sviluppo Rurale” è la realizzazione di un percorso per i giovani in età scolare volto all'apprendimento e approfondimento di un sentimento identitario, capace di mitigare i fenomeni dello spopolamento e delle migrazioni per la carenza di opportunità.</p> <p>Scopo fondamentale del progetto è quello di fornire ai giovani delle prospettive di qualità di vita migliori e di incoraggiarli ad assumere un ruolo attivo nelle politiche di sviluppo rurale. Il progetto contribuisce al conseguimento dell'obiettivo della politica di Sviluppo Rurale 2007-2013 "Miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali".</p>	
n. e tipologie di beneficiari	Scuole Alunni Docenti/ Dirigenti scolastici Comuni Province Alunni partecipanti al progetto Comunità locale Contatti social network Visite sul sito internet istituzionale Newsletter database contatti GAL . Viaggi di confronto e scambio. N. documenti scritti prodotti N. cortometraggi prodotti	3 240 3 6 2 60 120 1.000 5.000 1.500 3 2 2
Breve descrizione (attività realizzate, primi risultati conseguiti)	<p>Attività realizzate</p> <ul style="list-style-type: none"> • Concorso di idee: “La terra – cultura e identità rurale – Donatori di storie a chilometro zero” • Realizzazione Volume/dvd/materiale grafico e di comunicazione • Cortometraggio • III Evento Internazionale in Sardegna • Spese generali, animazione, gestione e coordinamento • Comunicazione <p>Risultati conseguiti</p> <ul style="list-style-type: none"> • consenso e adesione da parte delle 12 Scuole • coinvolgimento degli alunni e delle rispettive famiglie • sensibilizzazione e collaborazione con le autorità locali e Regionali • condivisione a livello locale delle informazioni relative al progetto • diffusione delle informazioni attraverso l'utilizzo dei social network e dei principali mezzi di comunicazione • pubblicizzazione del materiale di comunicazione prodotto attraverso la distribuzione in Biblioteche e Uffici di interesse pubblico e online • soddisfazione e consenso degli attori coinvolti 	
Come e con quali strumenti avete favorito l'informazione e la partecipazione degli attori locali	<p>La comunicazione esterna e la divulgazione dei risultati sono fattori determinanti per il successo del progetto e si è ritenuto opportuno sviluppare un apposito Piano di Comunicazione in grado di valorizzare e dare massima visibilità a tutte le azioni previste e gli eventi connessi. uno strumento di riferimento per decidere come divulgare i messaggi e le informazioni relative alle attività. La comunicazione è avvenuta attraverso numerosi incontri di animazione e concertazione con gli istituti scolastici, gli enti locali coinvolti, i giovani partecipanti al progetto. L'informazione e la disseminazione dei risultati sono avvenuti attraverso l'uso della rete e nello specifico tramite un sito web dedicato e diverse pagine ufficiali del progetto sui più rinomati social network.</p>	
Punti di forza	Composizione del partenariato Esperienze pregresse dei singoli partner di progetto Obiettivi del progetto rivolti ai giovani	
	TOTALE	€ 90.000,00

Esperienza nel settore dei servizi all'imprenditorialità
AGENZIA DI SVILUPPO DUE GIARE

SETTORE SERVIZI ALL'IMPRENDITORIALITÀ – AZIONE DI SISTEMA

L'Agenzia di Sviluppo locale Due Giare

L'Agenzia di Sviluppo locale Due Giare rappresenta, fin dalla sua nascita nel 2004, un progetto pilota nella Regione Sardegna nel settore delle Politiche Attive del Lavoro. Opera nell'area dell'Alta Marmilla attraverso una struttura operativa, dal forte impatto territoriale, volta a sostenere il complessivo processo di sviluppo locale mediante la messa a valore delle diverse risorse presenti nel territorio, puntando sul **rafforzamento, radicamento e qualificazione del sistema imprenditoriale esistente e sulla creazione di iniziative imprenditoriali nuove ed innovative.**

Numerose sono le attività realizzate negli anni grazie al lavoro di uno staff multidisciplinare che sostiene quotidianamente lo sviluppo del sistema imprenditoriale del territorio con l'erogazione di consulenze dirette, servizi reali, assistenza alla progettazione, accompagnamento ed avvio di iniziative imprenditoriali al fine di favorire complessivamente lo sviluppo locale, economico, sociale, culturale ed ambientale territoriale e dei singoli operatori privati.

Ciò ha consentito di raggiungere importanti traguardi nell'attuazione di programmi e progetti di sviluppo locale e di azioni dirette alla formazione e professionalizzazione, attraverso la realizzazione di iniziative che riguardano i settori dell'ambiente, della cultura, dell'imprenditoria artigiana e commerciale, del turismo e dell'agricoltura. Pur operando in un ambito territoriale ristretto e caratterizzato da importanti problematiche, i risultati raggiunti (di seguito rappresentati) nel corso degli anni testimoniano l'importanza del ruolo occupato dall'Agenzia nell'attuazione di politiche attive per lo sviluppo dell'area di riferimento:

- 3150 utenti
- 680 pratiche di assistenza specialistica
- 730 utenti formati
- 130 imprese assistite
- 27 nuove imprese create
- 18 nazioni estere coinvolte nei programmi di sviluppo
- 42 amministrazioni comunali in partnership

SETTORE PRODUZIONI TIPICHE

VALORIZZARE I PRODUTTORI E LE PRODUZIONI A FILIERA CORTA

In linea con le attuali dinamiche legate alla valorizzazione delle produzioni agricole e all'aumento della sensibilità verso la sicurezza alimentare (food safety), il progetto del Mercato Contadino della Marmilla, punta a consolidare il rapporto tra cibo, ambiente e territorio, secondo una logica innovativa nell'organizzazione della produzione e commercializzazione dell'agroalimentare di qualità, tramite forme di filiera corta che consentono di ridurre il numero di passaggi tra produttore e consumatore e di valorizzare il rapporto interpersonale da un lato e contribuire dall'altro a una più generale strategia di riduzione degli impatti ambientali e consumi energetici.

Il progetto del Mercato Contadino, ha come *mission* quella di consentire all'agricoltore di riappropriarsi del suo ruolo attivo nel «sistema» produttivo, migliorando le performance aziendali in modo da creare così nuovi spazi per le varietà autoctone, diversificare le produzioni e recuperare la conoscenza locale riguardo la produzione e il consumo degli alimenti.

Un progetto innovativo per il territorio che dal punto di vista economico permette alle aziende di migliorare la struttura dei canali commerciali, organizzare lo scambio, anche informativo, tra operatori e canali commerciali e migliorare in generale le modalità di gestione delle produzioni agricole (prezzi, stagionalità, qualità, tipicità, fidelizzazione) secondo logiche multifunzionali e sostenibili. La valorizzazione della filiera corta e della vendita diretta, rappresenta una nuova sfida per lo sviluppo sostenibile del territorio e delle piccole imprese che opereranno all'interno di una rete economica e relazionale di soggetti, in uno spazio appositamente riqualificato grazie a interventi pubblici di valorizzazione dei centri storici, destinato non solo alla vendita diretta, ma anche eventi e manifestazioni di valorizzazione del buon cibo.

Le dimensioni di questa relazione sono molteplici e vanno da quella ambientale a quella sociale, dalla

dimensione economica a quella culturale, fino ad arrivare a una dimensione politica, che vede produttori e cittadini/consumatori attori consapevoli dello sviluppo del territorio e della comunità.

IL GUSTO DELLA MARMILLA - NETWORK DELLA CULTURA ENOGASTRONOMICA DEL TERRITORIO

Il tema dell'alimentazione e del cibo come patrimonio culturale è sempre stato un elemento importante per la strategia di sviluppo locale dell'area. Il cibo non rappresenta solo cultura ma anche economia, storia, relazione, ed è per questo che il progetto mira a valorizzare questo processo di crescita territoriale attraverso l'innovazione di filiera e la realizzazione di una rete di attori capace di promuovere la qualità del cibo e dell'ospitalità che da sempre caratterizza le comunità di questo territorio.

Un progetto che punta a collegare produttori, ristoratori, commercianti e artigiani in un unico "ambiente di scambio" capace di generare crescita economica e sociale, trasmettere nuovi stili di consumo legati ai sapori e produzioni tradizionali.

Questo approccio, permetterà di promuovere e valorizzare la filiera delle produzioni con azioni che vanno dal miglioramento dell'efficienza produttiva e gestionale ad attività legate alla promo commercializzazione dei prodotti e dei servizi legati alla ristorazione anche su mercati internazionali in un percorso di scambi e confronti tra diverse culture.

La **creazione della rete della cultura enogastronomica del territorio** fa leva sul concetto del "fare squadra" per raggiungere obiettivi certi e condivisi contrastando così la vecchia cultura delle rivalità competitive e migliorando la percezione complessiva della qualità del prodotto da parte del consumatore.

SETTORE CULTURA

Progetto di sviluppo Distretto Culturale Evoluto della Marmilla – DiCE MARMILLA

Il Distretto Culturale Evoluto della Marmilla è un progetto di sviluppo economico e sociale che ha l'obiettivo di contrastare le criticità dell'area rurale della Marmilla - il processo di spopolamento e l'abbandono da parte dei giovani del territorio a favore delle aree urbanizzate - e che affida alla **cultura, secondo un modello che trova applicazione in diverse aree urbane europee, un ruolo di processo di sviluppo** che va ad agire **sulla crescita sociale ed economica**. Trattasi di un **progetto pilota in area rurale**. Le azioni di policy che si stanno attivando sono le seguenti: messa in atto di un'offerta culturale che coinvolge un contesto internazionale; capacitazione e formazione della comunità con la predisposizione di opportunità ad imparare; processo di creazione di una nuova imprenditorialità attorno alla cultura; attrazione imprese esterne; attrazione di talenti esterni; gestioni delle criticità sociali e delle emarginazioni: capacità di mediare forme sociali all'interno della *culturizzazione*; sviluppo del talento locale: capacità del territorio di creare opportunità sulla base del talento; partecipazione dei cittadini e della comunità locale; qualità governance locale; capacità di far lavorare assieme reti locali attive e coese; capacità networking esterno: relazioni interterritoriali e internazionali.

Le azioni interagiscono con le varie forme di capitale presenti sul territorio: capitale naturale, capitale fisico, capitale umano, capitale sociale, capitale simbolico.

Il concetto di distretto culturale evoluto ha preso corpo all'inizio del terzo millennio. Esso è fondato sul presupposto concernente l'esistenza di complementarità strategiche tra filiere culturali differenti, appartenenti a settori produttivi diversi. È un modello nel quale la dimensione di sistema è ancora più forte e decisiva rispetto a quella del distretto industriale, a cui si ispira, e che richiede un'integrazione complessa tra una molteplicità di attori: pubblica amministrazione, imprenditorialità, sistema formativo e università, operatori culturali e società civile.

Il progetto è sostenuto, pertanto, da una complessa azione di animazione territoriale.

L'animazione territoriale è un momento di mediazione e collegamento tra il sistema istituzionale e il contesto socio economico, nonché strumento di networking in grado di far circolare competenze ed informazioni.

L'azione di animazione, attraverso l'attivazione dei tavoli di ascolto, di progettazione e concertazione, coinvolge



tre differenti livelli:

- 1) istituzionale
- 2) associazionistico
- 3) imprenditoriale

Il fine specifico dell'azione è:

- A. Diffondere la conoscenza del progetto.
- B. Far sì che il territorio faccia proprio il progetto.
- C. Armonizzare la progettualità dei singoli con quella generale attraverso una programmazione culturale partecipata.

Il Centro di produzione Culturale Move The Box – Dismissione creativa dell'ex orfanotrofio di Villa Verde



Il progetto del Centro di Produzione Culturale della Marmilla Move The Box è uno **strumento di riconversione economica e sociale del territorio** e costituisce una delle linee strategiche per lo sviluppo del DiCE Marmilla.

L'ex Orfanotrofio è localizzato in una **posizione centrale** per il territorio, con una distribuzione dei centri abitati circostanti caratterizzata da brevi distanze, un sistema di trasporti interni in fase di ottimizzazione e una conformazione assimilabile a quella di un'**area urbana allargata**.

L'edificio, legato al passato sociale del territorio, è strutturato su due livelli, con una superficie coperta per piano di circa 900 mq su un lotto di circa 3000 mq totali. La sua recente riqualificazione è stata possibile grazie al finanziamento di 1 milione e 700 mila euro ottenuto attraverso la rimodulazione del PIA Marmilla OR1.

È un luogo di lavoro, creazione e ricerca, versatile, attrezzato e polivalente, per la realizzazione di spettacoli e di attività formative con annessa area foresteria.

Il nome: Move The Box racchiude e simboleggia il dinamismo mentale che si intende stimolare con l'attivazione dei processi di crescita culturale: Move The Box - Muovi la scatola! Move your mind! Stimola la tua mente! – esprime concettualmente il fine del centro: stimolare le menti ed agire sul bilancio cognitivo dei fruitori e partecipanti.

Gli spazi: **area reception/bookshop; sala eventi e sala espositiva**, con annessi camerini, per piccole e medie attività di spettacolo; **sala open space e archivio di consultazione:** spazio ricreativo per la valorizzazione e promozione degli incontri sociali con annessa zona archivio audio, video, testi; **spazi polivalenti** per danza, teatro e musica, incontri, corsi, laboratori, proiezioni, piccoli spettacoli, etc.; **sala montaggio audio-video;** **studio di registrazione;** **spazi istituzionali:** sala riunioni e uffici; **spazio residenziale** costituito da 15 posti letto (camere doppie, triple e singole), con annessa area lavanderia, guardaroba, cucina, sala da pranzo e area relax; **area deposito.**

Che cos'è Move The Box?

- un centro di promozione, formazione e produzione culturale multidisciplinare, aperto alle proposte più vitali e sperimentali della comunità, del territorio regionale e della scena nazionale e internazionale, all'interno del quale venga valorizzata la contaminazione tra i settori creativi;
- uno **spazio di incontro aperto al territorio e ai giovani**, vivo e frequentabile tutto l'anno e durante l'intero arco della giornata, per **l'attivazione della comunità** e l'attrazione di talenti, nel quadro di un più ampio e facile accesso alla cultura;
- uno spazio dedicato alla **formazione e alla ricerca nei settori creativi**, rivolto, in particolare, ai giovani e impegnato a creare connessioni tra formazione, ricerca e produzione - attraverso il coinvolgimento di università, scuole professionali e centri di ricerca - favorendo la riconversione economica e sociale del territorio e sostenendo la nascita di realtà innovative.
- uno spazio destinato alle **residenze creative**, concepite come **momento di studio e di incontro con il pubblico**, complice del processo di costruzione e **destinatario di uno sviluppo culturale**; un modello di residenze che si sviluppa attorno al concetto della *cultura del luogo*, della valorizzazione del luogo.
- uno spazio in cui, con l'area destinata a foresteria, la **cultura dell'ospitalità e l'ospitalità della cultura** vogliono essere i punti di partenza.
- un centro di riferimento per l'intera regione, inserito nella rete di spazi dismessi dedicati alla cultura e alla creatività, capace di attivare reti, attraverso relazioni e progetti, a livello nazionale ed internazionale, aprendo **il territorio verso l'esterno e attirando soggetti e realtà innovative**, in campo culturale, formativo ed economico; un luogo in cui si lavora per il locale ma su scala nazionale ed internazionale.
- un centro che promuova il concetto di **incubatore d'impresa** in ambito culturale attraverso l'offerta di spazi

fisici a imprese e aspiranti imprenditori culturali e creativi, mediante la conversione di edifici di proprietà pubblica, cosiddetti "contenitori", presenti nei Comuni del territorio della Marmilla, in attesa di destinazione d'uso, con la realizzazione di unità autosufficienti - moduli laboratorio - con dotazione minima strutturale.

Marmilla Mille Emozioni- MME

Marmilla Mille Emozioni è un calendario unico di eventi ed interventi tra essi collegati che ha l'obiettivo di diffondere conoscenza, incoraggiare il talento e la creatività nei giovani, ed opera al fine di garantire l'integrazione tra i diversi soggetti del territorio: amministratori, attori locali, produttori, ristoratori, operatori del ricettivo, gestori di itinerari e musei. Esso consente agli abitanti e visitatori di vivere emozioni ed esperienze nuove attraverso il cinema, la danza, il teatro di strada, la musica, l'arte multimediale, l'antropologia. Artisti, musicisti, letterati, studiosi di diverse nazionalità, trovano in Marmilla luoghi ideali nei quali poter esprimere la loro arte in uno spirito di dialogo con la popolazione residente.

MME, cerniera tra il mondo della produzione culturale e quello della diffusione dell'arte, **si pone il fine di stimolare le menti e di agire sul bilancio cognitivo dei fruitori e partecipanti**, contribuendo a creare un'apertura mentale presso le comunità locali attraverso un'offerta culturale pluridisciplinare e un'azione di internazionalizzazione e interculturalità di cui si fa attiva protagonista.

Gli spettacoli e gli eventi culturali facenti parte di MME **esprimono la fusione tra arte e territorio in un'attenta e voluta mescolanza**. Territorio inteso, secondo l'accezione propria del Distretto Culturale Evoluto, non come insieme di beni localizzati, ma come bene nel suo complesso, caratterizzato da una serie di variabili e specificità di varia natura, materiale e immateriale, che interagendo si modificano a vicenda producendo equilibri dinamici, soggetti a mutamenti (Vedi P. Sacco, 2005).

MME **va ad agire direttamente sulla qualità della vita** di un territorio che assume la connotazione di un'area urbana diffusa, creando importanti **processi di socializzazione** per adulti, giovani e minori, e quindi di apprendimento, di consolidamento del patrimonio culturale territoriale e del capitale identitario, di scambio e di rafforzamento del senso di appartenenza territoriale.

Attorno a MME, attraverso l'istituzione di un partenariato di progetto e la territorializzazione degli eventi con il coinvolgimento attivo delle amministrazioni, si sviluppa una rete di cooperazione che attiva un sistema di condivisione e di **concertazione delle politica culturale** del DiCE Marmilla.

MME comprende manifestazioni, alcune di rilievo internazionale, curate da organizzazioni tra le più accreditate in Sardegna, che collaborano attraverso una programmazione che si basa su un attento lavoro di lettura del paesaggio e della realtà antropologica del territorio e che opera nell'ottica dell'educazione alle arti e dell'arricchimento sociale e culturale dell'area, anche mediante l'interazione con il coinvolgimento di giovani stagisti nelle varie fasi organizzative.

MME rappresenta, quindi, anche una rete di professionisti ed artisti che programmano assieme condividendone gli obiettivi e codificandone i ruoli; istituendo in tal modo la **nascita di una rete formale di operatori del settore culturale e artistico** che vede i diversi soggetti far confluire la propria attività verso gli stessi interventi ma, talvolta, attraverso strumenti di finanziamento paralleli e convergenti. Il modello applicato prevede un Centro unico di Coordinamento - istituzionale ed artistico - rappresentato dall'Agenzia di Sviluppo e dai singoli Direttori artistici, che operano di concerto al fine di garantire l'integrazione orizzontale tra i diversi soggetti del territorio direttamente coinvolti: amministratori, attori locali, produttori, ristoratori, operatori del ricettivo, gestori di itinerari, musei, etc. MME va quindi ad **istituire altresì una rete informale tra operatori locali**.

MARMILLA
mille emozioni

Il piano formativo Move The Box LAB

Move The Box LAB è un piano formativo coordinato e diversificato, che nasce inizialmente come intervento integrato di MME, ma da sempre pianificato come azione portante del progetto DiCE Marmilla.

Move The Box LAB ha l'obiettivo di fornire ai partecipanti utili strumenti di conoscenza e di stimolo che potranno tornare loro utili nel proprio percorso di crescita culturale e professionale. È l'occasione per **mettere in luce talento, creatività e competenze e avvicinare i giovani alle arti e alla cultura**. L'innovazione, l'interdisciplinarietà e la internazionalizzazione sono gli elementi che caratterizzano questo percorso di crescita. L'avvicinamento alla dimensione imprenditoriale l'obiettivo parallelo.

Move The Box LAB rientra, infatti, nella politica di maturazione di conoscenze, competenze e creatività dei



giovani residenti e non.

L'avvicinamento dei giovani alle arti ed alla cultura, in linea con la strategia del progetto DiCE Marmilla mira contemporaneamente a:

- **sostenere processi di professionalizzazione e maturazione di competenze;**
- **creare una nuova imprenditorialità attorno alla filiera culturale;**
- **incrementare la imprenditorialità esistente e sviluppare il talento locale.**

Move The Box LAB persegue l'obiettivo **di sostenere la creazione di una comunità di giovani, di promuovere la cittadinanza attiva degli stessi**, sviluppandone la capacità di apprendimento **interculturale**. Lo scambio di esperienze tra giovani a livello internazionale costituisce un tassello importante della politica di capacitazione e crescita delle competenze e conoscenze della popolazione locale. Nell'ambito delle politiche giovanili si è dato vita nel 2011 alla creazione di un gruppo di giovani, denominato Marmilla Youth, che ha partecipato a progetti di scambio internazionale del Programma Gioventù in Azione.

Esempi di percorsi didattici/laboratori e workshop attivati:

- Corso su Progettazione, organizzazione e gestione di eventi culturali
- Corso per Tecnico delle attività di illuminazione, scenotecnica e fonica di spettacoli teatrali ed eventi dal vivo
- PlugAndPlay Remix - Pratiche di manipolazione audio video
- Decadence, la parata bianca: carattere ed espressività della maschera teatrale – Laboratorio teatrale a cura della compagnia di teatro russo Mr. Mr Pejo's Wandering Dolls
- Noi siamo gocce d'acqua - Laboratorio di illuminotecnica teatrale

SETTORE AMBIENTE E VALORIZZAZIONE PAESAGGIO

SPORTELLO AMBIENTENERGIA

Lo Sportello AmbientEnergia è un servizio innovativo rivolto ai cittadini, alle imprese, ai professionisti e agli enti del territorio di competenza dell'Agenzia di Sviluppo locale "Due Giare" che ha l'obiettivo di informare e promuovere sul territorio i temi del risparmio energetico e della produzione di energia da fonte rinnovabile, del miglioramento della qualità dell'ambiente e della valorizzazione delle risorse ambientali locali.

Le funzioni dello Sportello sono, la divulgazione di nozioni, regole, normative e regolamenti in materia di efficienza energetica e di tutela ambientale, l'assistenza alle imprese nel rispetto della normativa antinquinamento, l'informazione e la consulenza per l'adozione di sistemi per il risparmio energetico nelle imprese, negli usi domestici e negli edifici pubblici, il sostegno nelle pratiche di accesso a fondi, contributi e finanziamenti mirati al risparmio energetico e alla realizzazione di attività di educazione ambientale, nonché il supporto nel disbrigo delle relative pratiche, elaborazione di idonee progettualità a sostegno della valorizzazione delle risorse ambientali.

In particolare lo Sportello ha fornito consulenza a circa cinquanta utenti (cittadini e imprese), fornendo supporto nella richiesta di finanziamenti finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, di interventi per il risparmio energetico e per l'organizzazione di attività legate all'educazione ambientale.

In linea con il suo obiettivo di favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità nei settori di riferimento, lo Sportello ha collaborato con Agenzie formative per la realizzazione di uno specifico progetto che ha previsto azioni di orientamento, di formazione, di accompagnamento, e di consulenza, a carattere integrato, per favorire l'inserimento stabile e qualificato nel settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico. Al termine del percorso 21 giovani disoccupati del territorio hanno conseguito la qualifica di "Tecnico della progettazione ed elaborazione di sistemi di risparmio energetico", alcuni hanno attivato delle collaborazioni con aziende locali operanti nel settore e, inoltre, uno dei partecipanti ha sviluppato e portato avanti una propria iniziativa imprenditoriale.

Lo Sportello partecipa inoltre alle attività di pianificazione territoriale legate alle tematiche di riferimento, collaborando, in particolare, alle attività di definizione ed elaborazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) comunali.

SA PINNETTA - LABORATORIO INTERATTIVO DELLA NATURA

Il progetto "Sa Pinnetta" – Laboratorio interattivo della natura" nasce, su iniziativa del Consorzio Due Giare e del Comune di Villa Verde, a seguito del devastante incendio che il 23 luglio 2009 ha colpito una vasta area del Monte Arci bruciando oltre metà dei milleottocento ettari di boschi del territorio comunale di Villa Verde.

In un'area naturale nel cuore del Monte Arci, all'interno di una capanna (pinnetta), realizzata secondo lo stile

degli antichi ricoveri dei pastori, è stato creato un innovativo laboratorio, caratterizzato da allestimenti dall'alto impatto tecnologico, che si configura come un percorso didattico in un ambiente immersivo, che coinvolge totalmente i visitatori mediante immagini e proiezioni, suoni, interattività uomo-macchina, per un'esperienza unica nel suo genere.

Il progetto riveste un altissimo valore culturale e didattico, sia per i contenuti a disposizione, sia per l'alto livello tecnologico e di innovazione grazie all'utilizzo delle moderne tecniche di interaction design.

Uno spazio di grande suggestione in cui si valorizza e si rende viva e fruibile a tutti, la storia e la vita del bosco grazie a un modo di raccontare del tutto originale e innovativo. Il visitatore diventa il protagonista di un viaggio-racconto che conduce alla scoperta del territorio del Monte Arci, capace di unire curiosità, fantasia e divulgazione scientifica, in cui il digitale diventa come una seconda pelle che riveste gli oggetti e lo spazio.

Il progetto, che vuole contribuire al rilancio di un'area duramente colpita, unisce un intervento di valorizzazione e tutela dell'ambiente ad un progetto imprenditoriale innovativo. L'area è stata infatti interessata da un progetto di valorizzazione e sviluppo a fini ambientali e turistico ricreativi, che ha portato al recupero di alcune strutture esistenti, tra cui una torretta punto panoramico del territorio, con annesso punto di ristoro. Il laboratorio interattivo si pone quindi come uno strumento educativo e didattico, unico nel territorio per la sua innovazione, a servizio di realtà imprenditoriali che operano nel settore dell'educazione ambientale.

VERSO IL RICONOSCIMENTO DEL PAESAGGIO PROTETTO DELL'ALTA MARMILLA

Il progetto "Verso il riconoscimento del Paesaggio Protetto dell'Alta Marmilla" è un'iniziativa pilota per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali dell'area, delle produzioni agroalimentari e artigianali tradizionali, nell'ottica della definizione di una complessiva strategia di Sviluppo Sostenibile. Tramite l'impiego della metodologia dell'Agenda 21 Locale tematica è stato realizzato un percorso partecipato che ha coinvolto amministratori, imprenditori, cittadini, rappresentanti del mondo della scuola; partendo dall'analisi delle principali peculiarità e problematiche ambientali del territorio è stato individuato e proposto un possibile iter per il riconoscimento e l'istituzione del Paesaggio Protetto (V categoria IUCN delle aree protette) dell'Alta Marmilla. L'istituzione del "Paesaggio Protetto" rappresenta un nuovo modello organizzativo e di servizio per la gestione compatibile del territorio e delle sue risorse naturali con le attività economiche locali.

Risultato finale del progetto è il "Piano Locale del Paesaggio Protetto dell'Alta Marmilla", un documento operativo di base necessario per delineare le attività e le procedure finalizzate al riconoscimento del Paesaggio Protetto dell'Alta Marmilla nonché punto di riferimento e strumento su cui impernare la futura programmazione delle amministrazioni locali e modello di riferimento per tutte le future azioni legate alla gestione degli usi del territorio. Il Piano, nello specifico, contiene la "Proposta di legge per l'Istituzione del Paesaggio Protetto" e individua la struttura del "Gruppo d'Azione per il Paesaggio Protetto" incaricato del coordinamento delle fasi di attuazione del Paesaggio Protetto; definisce inoltre azioni finalizzate alla promozione delle risorse locali, allo sviluppo dell'imprenditorialità e alla nascita di nuove professionalità legate alla valorizzazione e alla fruizione del territorio in chiave sostenibile. Infine, il Piano propone la creazione di una Rete Nazionale del Paesaggio Protetto con l'obiettivo di creare un partenariato in ambito nazionale, con il quale condividere la sperimentazione in merito all'istituzione del Paesaggio Protetto, e di consolidare rapporti per la partecipazione a progetti di cooperazione anche in ambito internazionale.

SETTORE TURISMO

MyLand

MyLand è un progetto pilota di sviluppo turistico, basato sul cicloturismo tecnologicamente assistito. Grazie ad esso sarà possibile godere e proporre le offerte territoriali in modo semplice e innovativo.

L'intervento prevede:

- La totale copertura wi-fi per la connessione internet utilizzabile gratuitamente da turisti e residenti.
- La realizzazione del database turistico a quattro dimensioni in cui sono inserite tutte le attrazioni culturali, dai monumenti della natura a quelli archeologici e storici, dagli eventi culturali agli eventi naturali (come ad esempio la fioritura dei mandorli), l'inserimento della rete di percorsi ciclabili del territorio (per circa 500 km di strade e sentieri) e dei punti di offerta dei servizi turistici per un'area territoriale che va oltre i confini istituzionali.
- La creazione del software in grado di generare un itinerario personalizzato in base alle preferenze del turista, utilizzabile attraverso il portale web o con l'applicazione per smartphone e PDA.

Per agevolare la creazione di l'iniziativa imprenditoriale in grado di generare economia nel territorio, il progetto prevede anche:

- L'affidamento del Centro Servizi MyLand: centro informazioni e affitto biciclette, dotato di punto ristoro, officina meccanica e docce.

- Affidamento del parco bici, attrezzature meccaniche e tecnologiche.
- La realizzazione di un percorso ad anello per mountain bike interamente segnalato, affidandone la manutenzione e la pulizia.
- La gestione dei camper service già realizzati in nove comuni, per un totale di 44 piazzole.
- La realizzazione di eventi promozionali turistico/sportivi di portata internazionale. Per il prossimo ottobre è in programma la prima edizione della "MyLand non stop", evento ciclistico sportivo che per quattro giorni coinvolgerà tutto il territorio.

1 Esperienza di cooperazione in progetti finalizzati allo **SVILUPPO TERRITORIALE**

(NB1. la sintesi è tratta da un piano di sviluppo della ex XVII comunità montana pertanto è riferita ai 15 comuni ne facevano parte)

(NB2. Buona parte degli interventi, con particolare riferimento agli interventi immateriali risultano realizzati)

PROGETTO DI QUALITA' a valere sul bando CIVIS

Misura 5.1.c "Rafforzamento dei centri minori"

Progetti

1. DAL PARCO DELL'OSSIDIANA A CENTRI ALTO MEDIOEVALI

ALES, MORGONGIORI, PAU, USELLUS, VILLA VERDE

2. LE IPPOVIE TRA I BASALTI DELLA GIARA E I MENHIR DELL'ALTA MARMILLA.

ALBAGIARA - ASSOLO – GONNOSNO' – MOGORELLA – SENIS – VILLA SANT'ANTONIO

3. BIDDAS ANTIGAS

ASUNI, NURECI, RUINAS

4. IL PAESAGGIO RURALE: POLO DIDATTICO – TURISTICO INTEGRATO, SCRIGNO DI TRADIZIONI, VOLANO DI PROGRESSO

CURCURIS

Interventi materiali.

Itinerari e percorsi storici urbani e recupero della viabilità dei centri storici. Centri espositivi delle produzioni contadine.

Itinerari turistico - religiosi.

Centri di educazione ambientale, dell'alta formazione, culturali e promozionali. Laboratori dei centri storici e per la tutela dei monumenti archeologici.

Sistemi bibliotecari

Interventi immateriali.

Master di alta formazione.

Laboratorio della Qualità Urbana e applicazione del Manuale di Recupero dei centri storici. Gestione dei centri specialistici di rete.

Attivazione di un processo di Agenda 21.

Piano di marketing e di comunicazione per l'attuazione dell'intervento. Calendario degli eventi.

Carta di valorizzazione del territorio.

Previsioni occupazionali.

E' prevista nella realizzazione delle opere **un'occupazione di cantiere pari a 123 unità per un periodo ammissibile di due anni (2007/2008)**. Nei successivi tre anni (2009/2011) con **l'avviamento del sistema dei servizi (accoglienza/conoscenza/identità)** del territorio verrà intrapresa l'attività di gestione, con **una occupazione stabile di 29 unità**.

La fattibilità gestionale ed economico finanziaria, individua le fonti di finanziamento per un arco temporale di **quattro anni (2007/2010)**. **Non è stata fatta un'analisi della sensitività in quanto** la criticità del progetto non è ammissibile da un punto di vista finanziario, in relazione alla copertura da parte dell'ente proponente delle risorse che risultassero necessarie.

POR Sardegna 2000 - 2006 – Misura 4.14 “Progetti locale di sviluppo rurale”

ALBAGIARA - ALES – ASSOLO – ASUNI – CURCURIS – GONNOSNO’ - MOGORELLA - MORGONGIORI – NURECI – PAU - RUINAS – SENIS – USELLUS – VILLA SANT’ANTONIO - VILLA VERDE

Quadro degli interventi materiali pubblici:

1	I SELCIATI DI OLLASTA PER LA CONOSCENZA DELLA CASA TIPICA CONTADINA: il centro storico di Albagiara.	ALBAGIARA
2	I TOPONIMI STORICI DEL XIX SECOLO: Il fontanile di Funtana Jossu.	ALBAGIARA
3	S'ALA PADENTI: La terrazza sulla Giara che guarda la Marmilla.	ALBAGIARA
4	ANTICHI OVILI E RIFUGI MONTANI: “baracca ‘e CHICCU SOI” E “SU LUTTONE”	ASSOLO
5	LA PORTA DI ACCESSO AL SARCIDANO: L’itinerario dell’identità.	ASUNI
6	L’EDILIZIA STORICO TRADIZIONALE AL SERVIZIO DELL’AMBIENTE.	ALES
7	IL PAESAGGIO MONTANO DELLA SORGENTE DI CADRESA E GLI ANTICHI RIFUGI.	ALES
8	IL GIUDICATO DI ARBOREA: I percorsi agrari della memoria tra Curcuris e il castello di Barumele.	CURCURIS
9	la modifica del paesaggio rurale del XIX secolo: Il caso delle ferrovie complementari sarde.	CURCURIS
10	IL CORRIDOIO ECOLOGICO LUNGO LA GIARA DI GESTURI	GONNOSNO’
11	REALIZZAZIONE DI UN ITINERARIO CULTURALE: Area nuragica – Pozzo S. Salvatore - Tombe “Is Lapeddhas”.	GONNOSNO’
12	LE MURATURE A SECCO: Una tecnica costruttiva contadina in via di estinzione.	MOGORELLA
13	IL PAESAGGIO LUNARE DI IS BENAS E GLI ANTICHI OVILI.	MORGONGIORI
14	LE TESTIMONIANZE PREISTORICHE E IL CULTO DELL’ACQUA NELL’IDENTITA’ LOCALE.	MORGONGIORI
15	I PELLEGRINI E IL PAESAGGIO RURALE: LA SACRALITA’ DEL MONDO CONTADINO	NURECI
16	I SELCIATI E LE MURATURE A SECCO TRA SCHEGGE DI OSSIDIANA.	PAU
17	VILLAGGI SCOMPARI E IL LEGAME COL TERRITORIO.	PAU
18	I SENTIERI DELL’ACQUA: Un itinerario naturalistico nell’agro di Ruinas.	RUINAS
19	LA BARONIA DI SENIS E IL COMPARTO AGRARIO DEL 1600.	SENIS
20	DAL PANTEISMO NURAGICO AL MONOTEISMO CRISTIANO.	USELLUS
21	IL GRANAIO DI ROMA: i percorsi della storia nell’antica colonia Julia Augusta Uselis.	USELLUS
22	l’identità preistorica e il percorso fluviale del rio imbessu	VILLA S. ANTONIO
23	LA TRACHITE: il materiale lapideo dei contadini	VILLA S. ANTONIO
24	LE SORGENTI E LE PIETRE DEL MONTE ARCI TRA PREISTORIA E STORIA.	VILLA VERDE
25	IDENTITA’ LOCALE E TRADIZIONI RELIGIOSE NEL CUORE DEL M. ARCI.	VILLA VERDE

Previsioni occupazionali.

E’ prevista nella realizzazione delle opere un’occupazione di cantiere pari a 74 unità per un periodo ammissibile di due anni (2007/2008). Nei successivi tre anni (2009/2011) con l’avviamento del sistema dei servizi (accoglienza/conoscenza/identità) del territorio verrà intrapresa l’attività di gestione e le attività private correlate, con una occupazione stabile di 10/12 unità.

Partnership.

La XVII Comunità Montana effettua un’indagine conoscitiva del tessuto socio – economico locale; misura la vitalità dei singoli enti locali individuando per ciascun centro urbano un ruolo strategico all’interno del territorio sovra comunale; pone le basi per la scrittura di un documento strategico di rete in riferimento alla costituzione di un distretto culturale; accompagna i singoli enti nella predisposizione delle manifestazioni d’interesse a valere sulla progettazione integrata in riferimento soprattutto alla presente misura del POR 2000-2006.

POR Sardegna 2000 - 2006 – PROGETTAZIONE INTEGRATA**Quadro degli interventi materiali collegati****Pubblici:**

1	Valorizzazione sito archeologico di San Lussorio	2.000.000,00	ALBAGIARA
2	Recupero di fabbricato tipico da adibirlo ad albergo diffuso	800.000,00	ALBAGIARA
3	Valorizzazione aree esterne S'Ala Padenti	200.000,00	ALBAGIARA
4	Rete di itinerari turistici	300.000,00	ALBAGIARA
5	Ciclo itinerario naturalistico e ambientale	295.000,00	ALES
6	Recupero sito archeologico di Barumele	400.000,00	ALES
7	Ristrutturazione e adeguamento casa natale A. Gramsci.	425.000,00	ALES
8	Museo di arte foto - cinematografica	200.000,00	ALES
9	Sistemazione e completamento museo del giocattolo	360.000,00	ALES
10	Realizzazione PAESE DEI BALOCCHI	3.427.000,00	ALES
11	Tutela e valorizzazione sito archeologico di Santa Lucia	833.000,00	ASSOLO
12	Recupero pavimentazione del centro storico	400.000,00	ASSOLO
13	Centro di documentazione e museo dell'emigrazione	2.156.664,00	ASUNI
14	Centro di produzione culturale internazionale	474.046,92	ASUNI
15	Biennale d'arte contemporanea Mar - Milla	432.000,00	ASUNI
16	Completamento parco comunale Is Suergius	340.000,00	CURCURIS
17	Attivazione di una rete di produttori di "Lorighittas".	686.000,00	MORGONGIORI
18	Realizzazione di un intervento di forestazione in ambito di pregio anturalistico.	2.400.000,00	MORGONGIORI
19	Tutela e valorizzazione complesso neo - eneolitico di Prabanta	500.000,00	MORGONGIORI
20	Tutela e valorizzazione sito archeologico di Scaba 'e Cresia	800.000,00	MORGONGIORI
21	Museo paleontologico e fruibilità area fossilifera di Mur'e Cubeddu	376.000,00	NURECI
22	Centro commerciale naturale	535.000,00	NURECI
23	Laboratorio paleontologico	1.320.000,00	NURECI
24	Cantiere internazionale per l'arte e il teatro: La concreta utopia	988.000,00	NURECI
25	Valorizzazione itinerante del parco dell'ossidiana di perdus Urias.	600.000,00	PAU
26	Adeguamento e potenziamento campeggio montano di Sennisceddu.	700.000,00	PAU
27	Itinerario del megalitismo	2.780.000,00	SENIS
28	Restauro chiesa romanica di Santa Lucia	350.000,00	USELLUS
29	Itinerario Cattedrali di Sardegna	250.000,00	USELLUS
30	Valorizzazione archeologica valle dei menhir	18.000.000,00	VILLA S. ANTONIO
31	Rete di monitoraggio ambientale del territorio comunale	250.000,00	VILLA VERDE
32	Azioni di educazione ambientale	100.000,00	VILLA VERDE
33	Realizzazione albergo diffuso	1.700.000,00	VILLAVERDE
34	Recupero e valorizzazione sentieri campestri, sorgenti e siti archeologici.	400.000,00	VILLA VERDE

I dati danno una lettura abbastanza chiara delle strategie attuate dai singoli enti in merito alla eventuale costituzione di un distretto culturale, ma non individuano un modello strategico che faciliti un percorso comune ai diversi centri per la costituzione di una rete di specializzazioni.

Le manifestazioni d'interesse riproposte anche in progetti integrati di carattere territoriale rappresentano sia in termini numerico che in termini di richiesta di finanziamento la necessità di una valorizzazione diffusa delle risorse culturali locali. Ciò avviene sia attraverso azioni materiali principalmente di protezione e promozione dei siti archeologici e ambientali, sia attraverso la costruzione di veri distretti culturali a matrice artistica – creativa o archeologica. Esse riguardano nel complesso una percentuale pari a circa l' 80% delle proposte complessive attivate dalle istituzioni locali.

L'analisi delle proposte private, di gran lunga inferiore in termini numerici e finanziari, accrescono la consapevolezza della debolezza del comparto imprenditoriale, e, sostanzialmente possono essere suddivise in tre grandi categorie:

- Potenziamento di attività artigianali (ferro battuto, legno, pasta fresca, tessile, materiale lapideo e artigianato artistico)
- Diversificazione di attività agro pastorali (agriturismi, fattorie didattiche)
- Potenziamento della disponibilità di strutture ricettive (b&b)

ALBAGIARA: interpreta le esigenze della popolazione, in termini di valorizzazione del **complesso nuragico di San Lussorio** e di potenziamento dell'offerta ricettiva attraverso la creazione di **un albergo diffuso**.

€ 3.300.000,00 (€ 11.538/ab.)

ALES: Potenzia la propria **rete museale** (del giocattolo tradizionale e foto –cinematografico) e i propri attrattori culturali attraverso il completamento della **casa Gramsci**, la tutela e il restauro del **castello giudicale di Barumele**, la rete di sentieri ciclabili e reinterpreta la destinazione urbanistica della frazione di Zeppara attraverso il recupero completo della matrice storica della frazione in chiave ludica (**il paese dei balocchi**)

€ 5.107.000,00 (€ 3.212/ab.)

ASSOLO: Completa il ripristino delle pavimentazioni del **borgo antico medioevale** e mira a proteggere e promuovere il **sito archeologico di Santa Lucia**. Favorisce inoltre la nascita di un turismo equestre con il partnernariato dell'Horser Country (non valutata).

€ 1.233.000,00 (€ 2.596/ab)

ASUNI: Promuove, come pochi altri, un progetto culturale ambizioso tanto da prevedere la nascita di **un distretto culturale locale** (con Laconi e Nureci), intercettando un bisogno diffuso della popolazione di combattere l'isolamento, di favorire lo scambio culturale con artisti e emigrati (**centro culturale**)

€ 3.062.712,00 (€ 7.525/ab.)

CURCURIS: Valorizza il **parco extra urbano** in ottica turistico – ludica

€ 340.000,00 (€ 1.066/ab)

GONNOSNO': Potenzia gli **itinerari storico - culturali**

€ 300.000,00 (€ 357/ab)

MOGORELLA: Non interviene sul patrimonio culturale, né ipotizza azioni materiali di empowerment community.

€ 0,00 (€ 0/ab)

MORGONGIORI: Diversifica la propria azione programmatica proponendo la valorizzazione di **due siti archeologici di pregio** che insieme al castello giudicale di Barumele, al nuraghe a corridoio di Padroriu e al complesso polilobato di Santu Miali costituiscono un parco archeologico di particolare interesse scientifico; completa la **valorizzazione ambientale** del proprio territorio e **costituisce la rete dei produttori delle lorighittas**

€ 4.386.000,00 (€ 5.088/ab.)

NURECI: Si pone l'obiettivo di attivare nuove **esperienze di confronto in ambito culturale** e potenzia l'unicità territoriale del **giacimento fossilifero** attivandone fruibilità e musealizzazione.

€ 3.219.000, 00 (€ 8.653/ab.)

PAU: Potenzia il programmato processo di sviluppo turistico locale, investendo sui **giacimenti di ossidiana** e sul **campeggio montano**.

€ 1.300.000, 00 (€ 3.988/ab.)

RUINAS: Non interviene nella valorizzazione del proprio patrimonio ambientale e culturale..

€ 0, 00 (€ 0/ab.)

SENIS: Percorso identitario sul **megalitismo** .

€ 2.780.000, 00 (€ 5.177/ab.)

USELLUS: Completa il **centro regionale cattedrali di Sardegna** e recupera la **chiesa campestre di Santa Lucia**.

€ 600.000, 00 (€ 673/ab.)

VILLA SANT'ANTONIO: Potenzia e promuove l'attrattività del proprio **patrimonio archeologico**.

€ 18.000.000, 00 (€ 4.166/ab.)

VILLA VERDE: Attiva proposte rivolte alla ricerca, valorizzazione e promozione del **patrimonio ambientale** e potenzia l'**offerta ricettiva extra alberghiera**.

€ 2.450.000, 00 (€ 6.151/ab.)

TOTALE SOMME RICHIESTE con la Progettazione Integrata

42.777.712 euro (4771 euro a residente)